

MEDIOLANUM S.p.A.

**INFORMATIVA  
AL PUBBLICO  
2014**

# Sommario

3	<b>PREMESSA</b>
5	<b>1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO</b>
5	<b>1.1 Il sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi</b>
7	1.1.1 Ruolo dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica
9	1.1.2 Ruolo dell'Organo con Funzione di Gestione
9	1.1.3 Ruolo dell'Organo con Funzione di Controllo
10	1.1.4 Ruolo delle Funzioni Aziendali di Controllo
11	1.1.5 Ruolo delle Funzioni di Controllo
11	1.1.6 Mappatura dei rischi rilevanti
12	<b>1.2 I rischi rilevanti</b>
12	1.2.1 Rischio di Credito
14	1.2.2 Rischio di Mercato
15	1.2.3 Rischio Operativo
17	1.2.4 Rischio di tasso
19	1.2.5 Rischio di liquidità
20	<b>1.3 Altri rischi rilevanti</b>
22	<b>2. AMBITO DI APPLICAZIONE</b>
24	<b>3. COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI</b>
36	<b>4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>
39	<b>5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI</b>
39	5.1 Definizione di posizioni deteriorate
40	5.2 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti
48	<b>6. RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO</b>
51	<b>7. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO</b>
53	<b>8. RISCHIO DI CONTROPARTE</b>
60	<b>9. RISCHIO OPERATIVO</b>
62	<b>10. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE</b>
63	<b>11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE</b>
65	<b>12. RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO</b>
67	<b>13. SISTEMA E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE</b>
67	13.1 Informazione qualitativa
68	13.1.1 Processo decisionale adottato per l'esercizio 2014
70	13.1.2 Principali caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bancario Mediolanum (capogruppo Banca Mediolanum S.p.A.)
74	13.2 Informazioni quantitative
77	<b>DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI</b>
78	<b>GLOSSARIO</b>

**Informativa al Pubblico**  
ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e Titolo IV  
Capitolo 2 Sezione VI della Circolare 285/2013 di Banca  
d'Italia (7° aggiornamento)  
**Situazione al 31 dicembre**  
**2014**



## Premessa

A partire dal 1° gennaio 2014, la disciplina in materia di vigilanza prudenziale bancaria è stata profondamente rivista con l'emanazione in ambito comunitario, nel giugno 2013, della direttiva Capital Requirements Directive IV ("CRD IV") e del regolamento Capital Requirements Regulation ("CRR"), nei quali sono stati trasposti gli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volti a rafforzare la capacità delle banche di assorbire gli shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

La nuova regolamentazione prudenziale rimane articolata su tre Pilastri:

- il "Primo Pilastro" è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; l'introduzione di un limite alla leva finanziaria; nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità;
- il "Secondo Pilastro" che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (processo "ICAAP" Internal Capital Adequacy Assessment Process), vede rafforzati i requisiti regolamentari concernenti gli assetti di governo societario ed il Sistema di controllo Interno degli intermediari;
- il "Terzo Pilastro" ha introdotto nuovi obblighi d'informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo al fine di favorire la disciplina di mercato.

Alla normativa comunitaria si sono aggiunte, tra le altre, le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia:

- nel luglio 2013 con il 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza per le banche" che ha introdotto, a titolo esemplificativo, il nuovo capitolo 7 "Il sistema dei controlli interni";
- nell'aprile 2014 e nel giugno 2014 con il primo e secondo aggiornamento della Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare", contenente le indicazioni aggiornate per la compilazione delle segnalazioni prudenziali su base individuale e consolidata;
- da aprile 2014 a gennaio 2015 con gli aggiornamenti dal 53° al 56° della Circolare 154 "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi" contenente gli schemi di segnalazione, le modalità di inoltro e gli altri aspetti ad essi connessi relativi ai principali flussi informativi;
- nel 15 luglio 2014 con il 19° aggiornamento della Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata" contenente le indicazioni aggiornate per la compilazione delle segnalazioni statistiche su base consolidata;
- nel novembre 2014 con il 7° aggiornamento della Circolare 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", relativo alle politiche di remunerazione, che ha raccolto e riordinato le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste ed aggiornate alla luce del nuovo assetto normativo europeo;
- nel gennaio 2015 con il 7° aggiornamento della Circolare 272 "Matrice dei conti" contenente le regole per la compilazione aggiornate delle segnalazioni statistiche di vigilanza, su base individuale e, a titolo esemplificativo, il capitolo aggiornato "qualità del credito" che recepisce le nuove definizioni EBA di "credito forborne".

In data 1° aprile 2014 è stato pubblicato, inoltre, sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo n. 53 del 4 marzo 2014 concernente la vigilanza supplementare sulle imprese finanziarie appartenenti ad un conglomerato finanziario. Tale decreto ha previsto l'inclusione delle società di partecipazione finanziaria mista (come Mediolanum S.p.A.) nel perimetro dei gruppi bancari. In particolare, ai sensi del nuovo art. 67-bis del Testo Unico Bancario, tali società, qualora poste al vertice di conglomerati finanziari a prevalenza bancaria, assumono la qualifica di capogruppo e sono soggette, tra l'altro, alle disposizioni in materia di vigilanza su base consolidata (art. 61, comma 3) del Testo Unico Bancario.

Pertanto, ai sensi della nuova normativa, Mediolanum S.p.A. ha acquisito la qualifica di capogruppo del Gruppo Bancario Mediolanum S.p.A. in data 16 aprile 2014 e successivamente ha inoltrato formale richiesta a Banca d'Italia per l'iscrizione all'albo dei gruppi bancari di cui all'art. 64 TUB in qualità di capogruppo, ricevendone la relativa conferma con comunicazione di Banca d'Italia del 29 luglio 2014.

In virtù di quanto sopra, a far data dal 30 giugno 2014, Mediolanum S.p.A. è tenuta ad effettuare il calcolo per la determinazione dei fondi propri utili ai fini di Vigilanza e dei relativi ratio patrimoniali secondo la nuova disciplina europea (CRR).

A tale riguardo, in data 14 luglio 2014, Mediolanum S.p.A. ha inoltrato formale istanza a Banca d'Italia al fine di beneficiare dell'esenzione, di cui all'art. 49 del predetto regolamento, dalla deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo. In data 28 luglio 2014 l'istanza è stata formalmente accolta dall'Autorità di Vigilanza.

Come conseguenza dell'accoglimento da parte di Banca d'Italia dell'esenzione fornita dall'art. 49 della CRR, si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo Mediolanum ai fini civilistici per la redazione del bilancio consolidato, con Mediolanum S.p.A. come capogruppo ed il perimetro che delimita il Gruppo Bancario Mediolanum ("Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA, sempre con Mediolanum S.p.A. come capogruppo.

Pertanto, talune informazioni quantitative esposte nel presente documento potrebbero non coincidere con quelle inserite nel bilancio consolidato di Mediolanum S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014, dati i due diversi perimetri di riferimento.

In considerazione del cambio di perimetro avvenuto in corso d'anno, si è ritenuto opportuno non esporre i dati comparativi dell'esercizio 2013, in coerenza con il bilancio consolidato pubblicato dalla Mediolanum S.p.A., in quanto quest'ultimi non risultano omogenei ai dati dell'esercizio 2014.

Il presente documento segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili.

Salvo dove diversamente indicato, i dati sono esposti in euro '000.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet [www.mediolanum.com](http://www.mediolanum.com).

## 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'attuale sistema dei controlli sui rischi del Gruppo è strutturato e concentrato a livello di Banca Mediolanum S.p.A., in vigore del periodo transitorio concesso dall'Organo di Vigilanza affinché la nuova capogruppo Mediolanum S.p.A. adotti un rinnovato assetto organizzativo (in termini di funzioni, processi e procedure) coerente con il suo nuovo ruolo di capogruppo bancaria assunto a partire da aprile 2014.

### ● 1.1 Il sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Il Sistema di Controllo Interno ("SCI") è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nel valutare l'aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall'Autorità di Vigilanza a riguardo (Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 – Titolo V, Capitolo 7, di seguito "Normativa"), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;
- funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato ed idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;
- integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve traguardare un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;
- evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza.

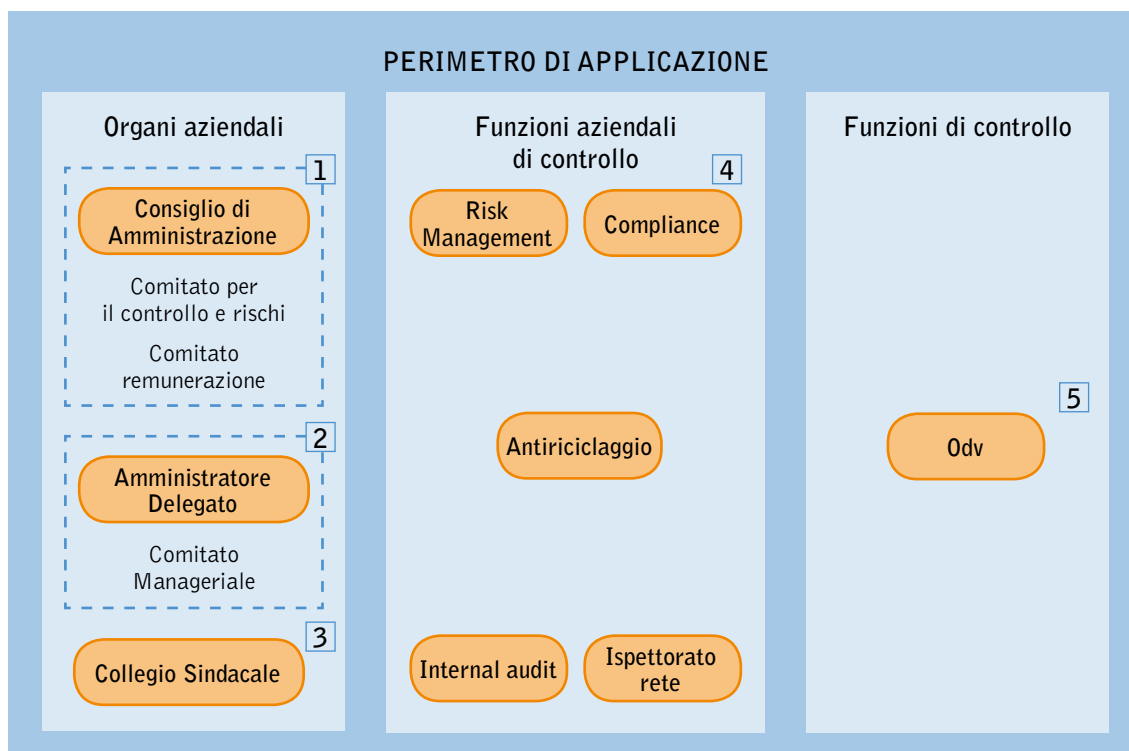
Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell'ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti, ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive.  
Nello specifico tali funzioni sono:
  - funzione di controllo dei rischi ("Risk Management");
  - funzione di conformità alle norme ("Compliance");
  - funzione Ispettorato Rete e Antiriciclaggio;
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema di Controllo Interno e del sistema informativo.

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

1. Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
2. Organo con Funzione di Gestione;
3. Organo con Funzione di Controllo;
4. Funzioni Aziendali di Controllo;
5. Funzioni di Controllo.





### 1.1.1 Ruolo dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica è l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione aziendale, il quale ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza almeno annuale, il Consiglio di Amministrazione approva il programma di attività, compreso il piano della Funzione Internal Audit ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni Aziendali di controllo (Compliance, Risk Management, Ispettorato Rete, Antiriciclaggio e Internal Audit).

Con riferimento al processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento, promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni di Gruppo.

Infine, con riguardo alla gestione del rischio di credito e controparte, il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati.

Il Consiglio di Amministrazione in carica di Mediolanum S.p.A. è stato nominato dall'Assemblea del 29 aprile 2014. Lo stesso scade alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio relativo all'esercizio 2016.

Il Consiglio di Amministrazione in carica è composto da 14 membri (di cui 5 indipendenti) eletti dall'Assemblea Ordinaria che, in accordo con lo Statuto, nomina dai 7 ai 15 membri.

Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. La nomina ad amministratore è comunicata al soggetto prescelto affinché questi possa accettarla e l'accettazione dell'incarico comporta la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione del possesso dei requisiti di professionalità ed onorabilità previsti dalla legge (art. 17 dello Statuto), nonché delle specifiche competenze professionali previste dal modello di Governance.

Il Consiglio di Amministrazione prevede la presenza di un numero adeguato di Amministratori indipendenti (almeno 1 indipendente ogni 7 amministratori).

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- Comitato per il Controllo Interno;
- Comitato per le Nomine e la Remunerazione.

Tali Comitati hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti da 3 Amministratori di cui almeno 2 indipendenti; si riuniscono con cadenza almeno trimestrale, salvo casi di necessità, e comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione in carica di Banca Mediolanum è stato nominato dall'Assemblea del 18 aprile 2012 e successivamente integrato in data 28 aprile 2014 per sopraggiunte dimissioni di un amministratore. Lo stesso scade alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio relativo all'esercizio 2014.

Il Consiglio di Amministrazione in carica è composto da 10 membri (3 esecutivi e 7 non esecutivi; di questi ultimi, 3 risultano indipendenti) eletti dall'Assemblea Ordinaria che, in accordo con lo Statuto, nomina dai 3 agli 11 membri.

Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. La nomina ad amministratore è comunicata al soggetto prescelto affinché questi possa accettare l'incarico che comporta la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione del possesso dei requisiti di professionalità ed onorabilità previsti dalla legge (art. 21 dello Statuto), nonché delle specifiche competenze professionali previste dal modello di Governance.

Il Consiglio di Amministrazione prevede la presenza di un numero adeguato di Amministratori indipendenti con ruoli e compiti ben definiti. Al riguardo, gli Amministratori indipendenti:

- vigilano, con autonomia di giudizio, sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione;
  - devono possedere professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna al Consiglio di Amministrazione e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo.
- Nel Consiglio di Amministrazione, tre componenti possiedono i seguenti requisiti di indipendenza (art. 21 dello Statuto) conformemente all'art. 26 TUB:
- non essere coniuge, parente o affine entro il quarto grado degli Amministratori della Società, Amministratore, coniuge, parente o affine entro il quarto grado degli Amministratori delle Società da questa Controllate, delle Società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
  - non essere legato alla Società o alle Società da questa Controllate o alle Società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo ovvero agli Amministratori della Società e ai soggetti di cui al precedente punto,

da rapporti di lavoro autonomo o subordinato ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- Comitato per il Controllo Interno e Rischi;
- Comitato per la Remunerazione.

Tali comitati hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti da 3 amministratori di cui almeno 2 indipendenti; si riuniscono con cadenza almeno trimestrale (salvo casi di mancata necessità) e comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione.

### ○ 1.1.2 Ruolo dell'Organo con Funzione di Gestione

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano o è delegata la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica.

Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione ("OFG") è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo, mentre il Direttore Generale sovrintende alla gestione ordinaria nell'ambito delle direttive fissate dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

### ○ 1.1.3 Ruolo dell'Organo con Funzione di Controllo

Coerentemente con quanto riportato nella normativa, l'Organo con Funzione di Controllo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno.

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel Sistema di Controllo Interno e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

L'Organo con Funzione di Controllo è il Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema di Controllo Interno e RAF.

In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

## 1.1.4 Ruolo delle Funzioni Aziendali di Controllo

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- Risk Management;
- Compliance;

cui è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, la responsabilità di monitorare l'esposizione ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti dei rischi operativi, legali e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF.

Il documento di Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico adottato dal Gruppo. Nell'ambito del RAF si inserisce inoltre il processo ICAAP che rappresenta uno dei processi aziendali tramite cui si attua e si implementa il framework di propensione al rischio.

L'approccio metodologico per il RAF tiene conto:

- degli elementi del contesto operativo e degli obiettivi strategici, analizzati e classificati mediante un modello dedicato dei "business driver";
- dei rischi rilevanti per le attività bancarie del Gruppo, attraverso le analisi delle metodologie e delle metriche di misurazione del rischio che ha permesso di definire il quadro delle opportunità di misurazione e monitoraggio dei rischi all'interno della Banca in stretta interazione con il processo di ICAAP;
- della visione integrata degli obiettivi, del contesto e delle metodologie di misurazione del rischio che permette di identificare le dimensioni che si vogliono e si possono presidiare in un'ottica di "appetito al rischio", definendo quindi gli indicatori di Risk Appetite che vengono regolarmente rendicontati al Consiglio di Amministrazione attraverso il Risk Appetite Dashboard.

Per il Gruppo gli indicatori strategici di RAF sono stati suddivisi in n "indicatori di livello 1" e "indicatori di livello 2", che assumono la funzione di supportare l'alta direzione nel perseguimento degli obiettivi strategico-finanziari del Gruppo e coerentemente con suddetta funzione sono oggetto di un processo di revisione annuale integrato con quello di pianificazione e budgeting, per quanto concerne il monitoraggio degli obiettivi stabiliti a piano.

La Funzione di Risk Management si articola nelle seguenti Unità di controllo:

- Credit Risk Management;
- Financial Risk Management;
- Operational Risk Management.

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di unità specialistiche appositamente individuate nella Policy di Compliance di Gruppo.

Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione Compliance competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente e identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

Sempre nell'ambito dei controlli di secondo livello, un ruolo parimenti rilevante è svolto dalle Funzioni:

- Ispettorato Rete;
- Antiriciclaggio;

nell'attività specifica di controllo dei rischi operativi e di non conformità della Rete di Vendita e di presidio della normativa antiriciclaggio e antiterrorismo.

L'Unità Ispettorato Rete si avvale della collaborazione della Divisione Affari Legali con particolare riferimento alle attività di gestione di contenziosi con la clientela inerenti a casi di infedeltà e per l'esecuzione di azioni giudiziali (es. presentazioni di denunce, querele, esposti ecc.). A ciò si aggiunge una sinergia riveniente dal sistematico scambio di informazioni (in particolare nell'ambito della gestione del contenzioso) utili a rilevare ex ante eventuali anomalie nell'operato della Rete di Vendita.

L'Unità Ispettorato Rete rileva e valuta, tramite appositi indicatori internamente sviluppati e condivisi con le Funzioni Internal Audit, Compliance e Risk Management, potenziali rischi operativi, legali e reputazionali rivenienti dall'operato della Rete di Vendita, provvedendo a segnalare eventuali comportamenti potenzialmente scorretti e promuovendo azioni disciplinari dal richiamo formale sino alla proposta di revoca dell'incarico.

Invece l'Ufficio Antiriciclaggio svolge le attività funzionali volte a verificare, nel continuo o ad evento, la situazione di conformità rispetto alla normativa esterna, fornendo una valutazione dello stato di conformità sulla base delle analisi e delle verifiche svolte, anche mediante tecniche di monitoraggio a distanza, e dei flussi informativi ricevuti dalle altre Funzioni Aziendali.

## ○ 1.1.5 Ruolo delle Funzioni di Controllo

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenzia l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 tra le funzioni di controllo.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01.

## ○ 1.1.6 Mappatura dei rischi rilevanti

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo parte dall'analisi dell'ambito di operatività del Gruppo sulle seguenti linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte:

- Attività di credito;
- Attività di tesoreria;
- Attività di gestione del risparmio;
- Attività d'intermediazione e collocamento.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

In particolare, le tipologie di rischio considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- Rischio di credito (incluso rischio di controparte);
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio di tasso;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di leva finanziaria;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio residuo;
- Rischio di reputazione;
- Rischio di compliance;
- Rischio strategico.

## ● 1.2 I rischi rilevanti

### ○ 1.2.1 Rischio di Credito

È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Bancario Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo.

Con riferimento a Banca Mediolanum, la Divisione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Essa si articola nei Settori Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Credit Operations e Crediti in Osservazione e nell'Unità di Supporto Manageriale Policy e Monitoraggio Crediti (a far data dal 1° febbraio 2015 il settore Crediti in Osservazione e l'Unità Policy e Monitoraggio Crediti sono confluite nella neocostituita Unità di Supporto Manageriale Monitoraggio qualità del Credito e Crediti in Osservazione).

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo di erogazione.

Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione eco-

nomico-finanziaria del cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata, tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, ogni Società del Gruppo, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, ci si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle Aree competenti in ciascuna Società del Gruppo; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

A fronte delle concessioni di credito, al fine di mitigare il rischio di credito, le Società del Gruppo Bancario acquisiscono dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili ovvero garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e garanzie tipiche personali, quali la fideiussione. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del cliente, grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

### Controlli di primo livello

I controlli di primo livello sono assolti dalle linee operative della Divisione Credito attraverso la sovrintendenza del Settore Monitoraggio qualità del Credito e Credito in osservazione che presidia e monitora l'attività creditizia della Banca. È responsabilità della linea di business assicurare che le linee guida contenute nella policy sul rischio di credito e nel complesso dei regolamenti che completano il framework di gestione del rischio di credito siano rispettate e che tutte le opportune procedure di controllo siano poste in essere. L'Unità Monitoraggio qualità del Credito e Credito in osservazione e le altre unità operative della Divisione Credito assicurano che le procedure di controllo siano adeguatamente implementate predisponendo la relativa reportistica a supporto dell'attività stessa, a beneficio del business e delle funzioni coinvolte nei controlli di livello superiore.

In particolare deve essere assicurata la verifica periodica:

- del valore delle garanzie che assistono il credito seguendo modalità operative differenziate in relazione alla natura giuridica della stessa;
- delle performance di portafoglio declinate per tipologia di forma tecnica, canale, cliente, area geografica, mese di origination e principali variabili ritenute maggiormente "qualificanti" del rischio.

### Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sul rischio di credito, sia del portafoglio crediti sia del portafoglio della tesoreria, rientrano tra le responsabilità della Funzione Risk Management.

Nell'ambito del Sistema di Controllo del Rischio del Portafoglio Crediti, il Risk Management, quale owner del processo ICAAP, svolge le seguenti attività mediante l'Unità Credit Risk Management:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione del rispetto del risk appetite approvato e nella revisione o aggiornamento dello stesso;
- identifica, analizza e definisce le metodologie di misurazione del rischio del portafoglio crediti della Banca, di

concerto con le unità preposte della Divisione Credito e contribuendo all'implementazione di opportuni strumenti di calcolo differenziati per tipologia di controparte e forma tecnica;

- supporta le strutture di linea nella definizione delle metodologie di misurazione del rischio, graduando l'approccio in funzione delle diverse attività svolte;
- sovrintende al monitoraggio del rischio di credito, curando la predisposizione della policy sul rischio di credito nonché collaborando in via continuativa con l'Unità della divisione Credito al fine di prevenire l'insorgere di situazioni anomale;
- effettua la misurazione del rischio di credito a livello di portafoglio e la verifica dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai requisiti regolamentari;
- garantisce l'efficacia del processo informativo verso il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione ed i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi, valutando e proponendo eventuali azioni di prevenzione e mitigazione del rischio;
- effettua l'analisi di sensitività e di stress ed il mantenimento dei sistemi e delle metodologie di valutazione utilizzati;
- svolge l'analisi delle operazioni di credito "rilevante".

## Reporting

Le funzioni preposte al controllo di primo livello predispongono la reportistica necessaria a supportare il processo di controllo del rischio. Sono previsti i seguenti report con periodicità trimestrale:

- analisi del portafoglio crediti: articolazione per forma tecnica, per portafogli regolamentari e per area geografica;
- default analysis: distribuzione dei default per forma tecnica e per area geografica;
- analisi del livello di concentrazione.

I report citati vengono prodotti per il Consiglio di Amministrazione, per l'Alta Direzione, per il Comitato di Controllo Interno e Rischi e per i Responsabili delle Unità Operative.

Il Risk Management produce inoltre con frequenza almeno trimestrale un report di controllo sulla qualità del portafoglio crediti che evidenzia il rispetto dei limiti e dei parametri definiti nel RAF e il trend evolutivo del portafoglio. La reportistica del Risk Management ha l'obiettivo di fornire una visione d'insieme di come il rischio di credito presente nel portafoglio crediti retail e corporate si correla alla totalità dei rischi assunti dalla Banca e dal Gruppo.

### ○ 1.2.2 Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, le valute e le merci.

È il rischio di subire delle perdite legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari).

Per le banche che adottano il metodo standardizzato, è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Il rischio di mercato viene gestito dal Gruppo attraverso la predisposizione di un adeguato presidio organizzativo e l'utilizzo di un insieme di modelli/strumenti di controllo.

I principali strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato comprendono: la misu-



razione del Mark to Market per singole posizioni e aggregato a diversi livelli; il calcolo della misura di Value at Risk per singole posizioni e aggregato a diversi livelli; il sistema dei limiti di Stop Loss operativi.

### Controlli di primo livello

I controlli di linea, effettuati dalle strutture deputate ad operare sui mercati (front-office) e da quelle responsabili della gestione delle transazioni (back-office), sono finalizzati alla verifica della correttezza, completezza e coerenza interna delle informazioni sulle transazioni ed al rispetto dei limiti e massimali operativi assegnati alle diverse unità operative.

### Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sono effettuati dalla Funzione Risk Management ed in particolare dall'Unità di controllo Financial Risk Management che:

- gestisce il processo di controllo dei rischi di mercato e solvibilità a livello di Gruppo, derivanti dalle posizioni in conto proprio, applicando i parametri del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria; effettua, a tal riguardo, il calcolo del VAR del portafoglio di proprietà su base giornaliera; effettua gli stress test e produce la reportistica periodica;
- controlla il processo di asset and liability management posto in essere dalla Divisione Finance, evidenziando eventuali situazioni di disallineamento rispetto ai limiti contenuti nella policy approvata;
- esegue, con cadenza almeno annuale, i test retrospettivi e prospettici di hedge accounting;
- controlla il processo di gestione della liquidità sia operativa, sia strutturale, predisponendo, con cadenza giornaliera, la relativa reportistica ed evidenziando eventuali situazioni di criticità rispetto ai limiti stabiliti nella policy approvata;
- verifica il rispetto dei limiti prudenziali e assicura il controllo costante dei limiti di rischio deliberati dal Consiglio di Amministrazione, anche mediante stress test periodici.

### Reporting

Nello svolgimento delle proprie attività di controllo, la Funzione Risk Management è responsabile della predisposizione della reportistica:

- interna: da presentare al Consiglio di Amministrazione, in occasione degli incontri periodici stabiliti, e alle unità operative di competenza;
- esterna: da presentare al mercato, secondo le modalità e le tempistiche definite dall'Autorità di Vigilanza.

## ○ 1.2.3 Rischio Operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli non ottemperanti alle disposizioni normative (rischi di compliance).

La natura e le modalità di manifestazione dei rischi operativi comportano che:

- i processi di identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione degli stessi non possano prescindere dall'analisi delle attività delle Società del Gruppo rispetto ai principali processi aziendali;
- le attività di controllo sono effettuate da tutti gli Organi e le Funzioni Aziendali, secondo differenti ruoli e responsabilità, ma tra i quali sono frequenti interazioni e scambi di informazioni per garantire sinergie ed efficienza nella gestione degli ambiti di specifica competenza.

### Controlli di primo livello

I controlli di primo livello consistono nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa Unità Organizzativa o Funzione.

### Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sono principalmente posti in essere dalla Funzione Risk Management, mediante l'Unità Operational Risk Management che:

- elabora il capitale economico, sia a livello individuale, sia a livello consolidato per i rischi di propria pertinenza;
- definisce le linee guida per la stesura del piano di operational risk assessment e concorda con l'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance tempi e modalità di attuazione;
- si coordina con il settore Ispettorato Rete e Antiriciclaggio per il controllo e la gestione dei rischi operativi, legali o reputazionali rivenienti l'operato della rete di vendita ovvero per la definizione di scenari di stress testing;
- verifica e valida i modelli di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi e le attività previste dalle disposizioni di Vigilanza rispetto alle metodologie di misurazione in uso a livello individuale e consolidato;
- verifica, raccoglie e riconcilia, con il supporto delle altre unità organizzative, le perdite rivenienti da rischi operativi, oggetto di segnalazione periodica alle competenti Autorità di Vigilanza;
- analizza le perdite originate dai rischi operativi, definisce i piani di azione registrandoli nell'apposito registro e ne verifica il completamento, utilizzando anche i risultati dell'assessment condotto dalla Funzione Compliance;
- riferisce sulla posizione di rischio assunta dalla Banca e dal Gruppo Bancario;
- effettua verifiche periodiche sulla corretta mappatura dei conti rispetto alle linee di business regolamentari, in collaborazione con l'ufficio Segnalazioni di Vigilanza.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, si pone inoltre l'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance che ha la responsabilità di svolgere nel continuo le valutazioni ex ante ed ex post dei presidi organizzativi e informatici, atti a garantire il presidio del rischio di non conformità alle norme e di svolgere l'assessment integrato sui rischi operativi, di non conformità e reputazionali per la Banca e le società italiane del Gruppo, con cui sono in essere appositi contratti di outsourcing. Valuta, ex ante, attraverso specifici assessment, la rischiosità operativa, di non conformità e reputazionale dei progetti innovativi, in particolare la commercializzazione di nuovi prodotti/servizi, e degli ambiti richiesti da specifici adempimenti normativi o regolamentari. Si attiva inoltre, su richiesta della Funzione Risk Management, in caso di incidenti informatici o incidenti di sicurezza che richiedano un approfondimento del processo.

Si segnala, infine, il ruolo svolto dalle Funzioni Aziendali Ispettorato Rete e Antiriciclaggio di Banca Mediolanum che rilevano e valutano, tramite appositi indicatori internamente sviluppati e condivisi con le altre funzioni di controllo, potenziali rischi operativi, reputazionali e di non conformità connessi all'attività della Rete di Vendita, provvedendo a segnalare a tali funzioni eventuali comportamenti potenzialmente scorretti.

## Reporting

Un adeguato sistema di reporting del rischio operativo favorisce una maggiore diffusione della cultura del “controllo interno” in ambito di Gruppo, nonché una sempre maggiore consapevolezza del livello di rischio a cui sono esposte le Unità Organizzative.

Il processo di reporting adottato dalla Funzione Risk e dalla Funzione Compliance viene differenziato in funzione dei destinatari a cui è rivolta l’informativa ed in funzione dei processi in ambito di monitoraggio e analisi.

Particolare rilevanza assumono le informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- informazioni sugli eventi di perdita operativa accaduti, con i relativi recuperi;
- evoluzione dei fattori di contesto operativo e del Sistema di Controllo Interno tali da modificare significativamente il profilo di rischio operativo;
- identificazione delle aree di vulnerabilità nell’ambito dei principali processi aziendali;
- incontri formativi e informativi con i responsabili delle Unità Operative;
- valutazioni sui rischi operativi connessi con l’introduzione di nuovi prodotti, attività, processi e sistemi;
- stima del contributo dei rischi operativi alla determinazione del capitale interno complessivo, valutato in base al modello metodologico in uso;
- indicazioni sulle modalità di trasferimento del rischio, ove prevista.

La reportistica interna ha come destinatari i responsabili delle unità organizzative, il responsabile della Funzione stessa che produce la reportistica, i Comitati per il Controllo Interno e Rischi, il Direttore Generale, l’Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione e l’autorità di Vigilanza. I report prodotti hanno frequenza variabile in funzione della rilevanza dell’oggetto dell’informativa e del destinatario della stessa. Periodicità e contenuti sono regolamentati nel framework metodologico in uso e rivisti periodicamente.

### ○ 1.2.4 Rischio di tasso

Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia, l’insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).

L’esposizione al rischio di tasso di interesse presenta diverse accezioni:

- rischio di reddito: deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:
  - dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
  - dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L’asincronia delle scadenze espone a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca liability sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di

ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca asset sensitive);

- rischio di reddito: deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- rischio di investimento: è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Più specificamente, tale rischio può essere definito anche come rischio di variazione nel valore del portafoglio titoli e derivati (minusvalenze), con un impatto negativo sull'utile di esercizio. Tale rischio è anche misurato nella best practice di mercato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Al fine di gestire i rischi connessi con l'attività di intermediazione, il Gruppo si è dotato di policy e procedure operative tra le quali la Policy di Asset Liability Management (ALM) e la relativa procedura di Hedge Accounting.

La policy di ALM definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il piano strategico in essere così come delineato dal RAF.

La procedura di Hedge Accounting descrive invece i passi operativi necessari ai fini della corretta classificazione e gestione dei derivati di tasso utilizzati a copertura del portafoglio mutui.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di tasso comprendono: il calcolo di opportuni indicatori di variabilità del margine di interesse e del valore economico; il sistema dei limiti; il processo di reporting.

### Controlli di primo livello

Il presidio dei controlli di primo livello è assicurato dalla Divisione Finance che gestisce operativamente il rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida fornite dal Direttore Generale.

Essa inoltre garantisce la gestione operativa degli asset inclusi nel portafoglio di Banking Book con l'obiettivo di massimizzare i risultati reddituali, nel rispetto dei limiti definiti dalla Policy di antiriciclaggio.

### Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sono in capo alla Funzione Risk Management che è responsabile di:

- proporre al Consiglio di Amministrazione la Policy di Asset Liability Management, per l'approvazione;
- sviluppare e gestire le metodologie di misurazione dei rischi di tasso;
- valutare l'impatto di differenti scenari di tasso, ivi inclusi quelli estremi ma plausibili (stress test), su profili di rischio, redditività e impatto a valore economico;
- monitorare il rispetto dei limiti assegnati, provvedendo alla segnalazione agli organi competenti degli eventuali sconfinamenti non coerenti con le deleghe attribuite.

### Reporting

Il Risk Management, responsabile del monitoraggio del rischio di tasso nel suo complesso, produce opportuna reportistica a garanzia della necessaria distribuzione dell'informazione.

A tal fine, la Funzione Risk Management predispose una reportistica mensile, attraverso il documento del RAF Dashboard, destinato al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato, al Direttore Generale, al Responsabile delle Divisione Finance, al Chief Administrative Officer, alla Divisione Credito, alla Direzione Marketing.

## ○ 1.2.5 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come il rischio di inadempimento rispetto ai propri impegni di pagamento. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra funding liquidity e market liquidity risk. Per funding liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese che inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il funding liquidity risk può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.

Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder Operativa, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità, tra cui il Liquidity Coverage Ratio LCR che viene calcolato come rapporto tra lo stock di High Quality Liquid Assets, ossia contanti e attività che possono essere convertite in contanti con una perdita modesta o nulla e il totale dei flussi di cassa netti computati in uno scenario di stress);
- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale, tra cui l'indicatore Net Stable Funding Ratio NSFR che viene calcolato come il rapporto tra la raccolta stabile disponibile e gli impieghi non immediatamente monetizzabili);
- verifica e monitoraggio dei titoli negoziabili che possono essere inseriti nella Riserva di liquidità;
- definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per il rischio di liquidità operativa e strutturale;
- definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori sia esogeni che endogeni.

### Controlli di primo livello

La Divisione Finance garantisce:

- nel rispetto delle linee guida e dei limiti operativi, l'ottimizzazione della gestione operativa della liquidità, attraverso l'implementazione delle politiche di Funding, fungendo da interfaccia con il mercato per tutte le operazioni di raccolta;
- la gestione operativa degli asset che costituiscono l'insieme delle attività prontamente liquidabili (es. AFS);
- l'implementazione operativa delle scelte strategiche stabilite dall'Amministratore Delegato, sulla base delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione;
- l'invio giornaliero al Risk Management dei dati in input anche relativamente ai cash flow prospettici (flussi previsivi), ai fini della costruzione della Maturity Ladder Operativa.

### Controlli di secondo livello

La Funzione Risk Management è responsabile delle seguenti principali attività di controllo di secondo livello:

- propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance;

- definisce i principi e le metodologie per il monitoraggio del rischio di liquidità sia a livello di singola entità che consolidato;
- monitora giornalmente la liquidità operativa, effettuando un controllo di secondo livello, previa alimentazione dei dati in input da parte del Settore Gestione Finanziaria;
- monitora, su base trimestrale, la liquidità strutturale, verificando il raggiungimento dei limiti e delle soglie di attenzione definite. Il reporting viene messo a disposizione del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e del Responsabile della Divisione Finance;
- relaziona trimestralmente o su specifica richiesta il Comitato Manageriale con funzioni di "Finanza e Tesoreria" circa l'andamento della liquidità strutturale, informandolo specificamente sugli eventi di superamento dei limiti o dei livelli di sorveglianza intervenuti dal precedente aggiornamento;
- invia, con cadenza mensile, al CDA la reportistica sui controlli giornalieri della liquidità operativa;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF e l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di sconfinamento dei limiti operativi o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
- definisce le ipotesi di scenario per la produzione degli Stress Test. È inoltre responsabile dell'esecuzione degli Stress Test relativi alla posizione di Liquidità Operativa;
- predispone la Policy di rischio di Liquidità e l'allegato Contingency Funding Plan e propone all'Amministratore Delegato le eventuali modifiche da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

## Reporting

La Funzione Risk Management, rispettivamente per il rischio di liquidità operativa, per il ratio LCR e il ratio NSFR, è responsabile delle seguenti attività in termini di reporting:

- definire i criteri di rappresentazione dei singoli report;
- verificare che i livelli di liquidità siano conformi ai limiti e alle soglie di sorveglianza definite nella Policy. In caso contrario devono essere seguiti i processi di gestione degli sconfini;
- produrre la reportistica con la frequenza concordata (giornaliera per la liquidità operativa, trimestrale per la liquidità strutturale).

In merito all'attività di reportistica, si segnala che la Funzione Risk Management è deputata alla compilazione e al conseguente invio del report settimanale richiesto dall'Organo di Vigilanza in tema di monitoraggio della liquidità. Le informazioni riportate in tale report sono elaborate dalle funzioni competenti al controllo e alla gestione ordinaria della liquidità.

## ● 1.3 Altri rischi rilevanti

In aggiunta ai precedenti rischi descritti il Gruppo prevede altre tipologie di rischio da presidiare e mitigare tra i quali:

### Rischio di leva finanziaria

Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (leverage ratio) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'attuazione dei requisiti relativi all'indice di leva finanziaria comprende una fase di osservazione che si estenderà dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017 ed una fase di segnalazione avviata il 31 marzo 2014 nell'ambito degli obblighi segnaletici trimestrali (segnalazione

COREP); entrambe le fasi sono finalizzate a raccogliere dal sistema bancario gli schemi dettagliati per calibrare tale indice nell'ottica di giungere, il 1° gennaio 2018, ad un requisito vincolante.

L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali.

Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.

L'indicatore di leva finanziaria rientra nelle metriche che il Gruppo ha previsto nel proprio RAF declinando per l'indicatore specifici livelli di allerta e limite ai fini della quantificazione della propria propensione al rischio.

La funzione di Risk Management procede al monitoraggio e relativa rilevazione gestionale dell'indice con periodicità trimestrale.

A titolo informativo si rende noto che l'indice di leva finanziaria al 31 dicembre 2014 era pari a 5,41%, senza considerare il regime transitorio; se invece si considerassero gli effetti del regime transitorio tale indice sarebbe stato pari a 4,95%.

### **Rischio di concentrazione**

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

### **Rischio di reputazione**

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

### **Rischio di compliance**

Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.

### **Rischio strategico**

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

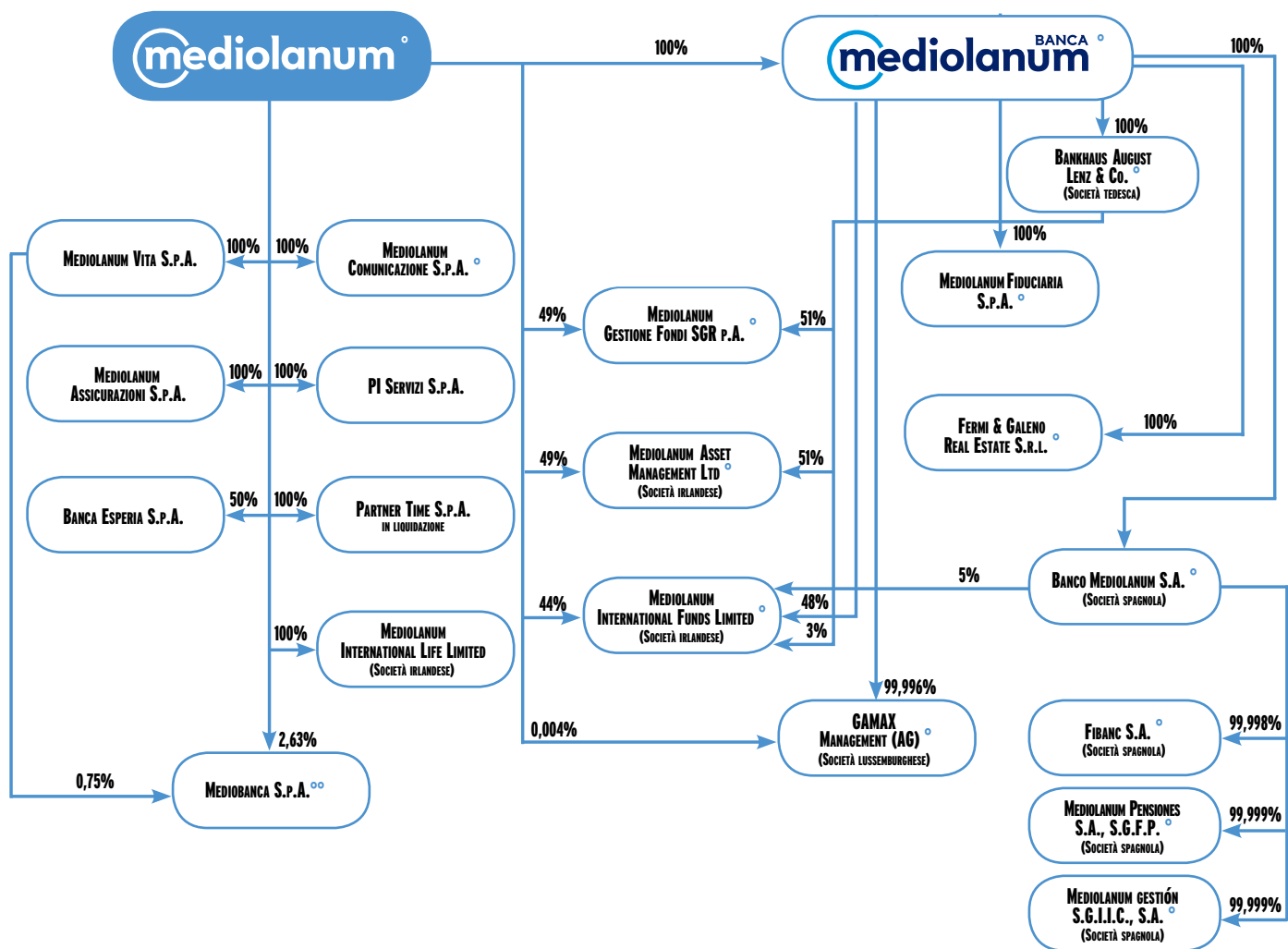
### **Rischio residuo**

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

## 2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Mediolanum la cui capogruppo è Mediolanum S.p.A. a partire dal 16 aprile 2014, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 53 del 4 marzo 2014. Come conseguenza dell'accoglimento da parte di Banca d'Italia nel luglio 2014 dell'esenzione fornita dall'art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell'esenzione per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo) si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui capogruppo è sempre Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo Bancario Mediolanum ("Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla CRR il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Mediolanum al 31 dicembre 2014, evidenziando le società facenti parte del Gruppo Bancario Mediolanum.



◦ Società appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum.

◦◦ In virtù del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca, la partecipazione complessiva è pari al 3,442% del capitale votante. N.B.: Banca d'Italia, con Comunicazione del 29.07.2014, ha comunicato la nuova composizione del Gruppo Bancario (con Mediolanum S.p.A. Capogruppo Mediolanum Comunicazione S.p.A. Società Strumentale), con effetto dal 16.04.2014.



Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.

	Società	Quota	Sede	Attività esercitata	Metodologia di consolidamento civilistico	Metodologia di consolidamento prudenziale
<b>Società finanziaria mista Capogruppo</b>	Mediolanum S.p.A.		Basiglio			
	Banca Mediolanum S.p.A.	100,000%	Basiglio	Bancaria	Integrale	Integrale
	Bankhaus August Lenz & Co	100,000%	Monaco di Baviera	Bancaria	Integrale	Integrale
	Banco Mediolanum S.A.	100,000%	Barcellona	Bancaria	Integrale	Integrale
	Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	100,000%	Basiglio	Fiduciaria	Integrale	Integrale
	Fermi & Galeno Real Estate S.r.l.	100,000%	Basiglio	Gestione immobiliare	Integrale	Integrale
<b>Società controllate appartenenti al Gruppo Bancario</b>	Gamax Management (AG)	100,000%	Lussemburgo	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	Mediolanum Gestione Fondi SGR P.A.	100,000%	Basiglio	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	Mediolanum Asset Management Ltd	100,000%	Lussemburgo	Consul. e gest. patrim.	Integrale	Integrale
	Mediolanum International Funds Ltd	100,000%	Dublino	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	Fibanc S.A.	99,998%	Barcellona	Consul. Finan.	Integrale	Integrale
	Mediolanum Pensiones S.A. SGFP	99,999%	Barcellona	Gestione fondi pens.	Integrale	Integrale
	Mediolanum Gestion SGIIC S.A.	99,999%	Barcellona	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	Mediolanum Comunicazione S.p.A.	100,000%	Basiglio	Strumentale	Integrale	Integrale
<b>Società controllate esercenti attività assicurative</b>	Mediolanum Vita S.p.A.	100,000%	Basiglio	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	100,000%	Basiglio	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	Mediolanum International Life Ltd	100,000%	Dublino	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
<b>Altre partecipazioni bancarie</b>	Banca Esperia S.p.A.	50,000%	Milano	Bancaria	Patrimonio Netto	Proporzionale
	Mediobanca S.p.A. (*)	3,380%	Milano	Bancaria	Patrimonio Netto	Patrimonio Netto
<b>Società controllate esercenti attività diversa da quella bancaria, finanziaria, strumentale e assicurativa</b>	Partner Time S.p.A. in liquidazione	100,000%	Basiglio	Non rilevante	Integrale	Patrimonio Netto
	PI Servizi S.p.A.	100,000%	Basiglio	Non rilevante	Integrale	Patrimonio Netto

(\*) Per effetto del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca S.p.A. la partecipazione complessiva è pari al 3,442%.

Si precisa che all'interno del Gruppo non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

### 3. COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

Il 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"). Tali riforme sono state introdotte al fine di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e la governance e di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La nuova disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e dei livelli di adeguatezza patrimoniale più elevati. Le nuove regole saranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti.

Le innovazioni regolamentari degli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (Capital Requirements Directive IV – CRD IV) e un Regolamento (Capital Requirements Regulation – CRR). Con l'approvazione da parte del Parlamento Europeo, il pacchetto completo (Direttiva 2013/36/UE "CRD IV" del 26 giugno 2013 e Regolamento (UE) 575/2013 "CRR" del 26 giugno 2013) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 27 giugno 2013. Il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) include la maggior parte delle disposizioni concernenti i requisiti patrimoniali che sono direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno Stato membro dell'Unione Europea.

A dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la "Circolare 285" che implementa le regole della CRD IV/CRR e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE. Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Con l'entrata in vigore della Direttiva e del Regolamento a partire dal 1° gennaio 2014, le banche italiane devono rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier 1 pari a 5,5% (6% dal 2015) e di un Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva (buffer) di Conservazione del Capitale pari al 2,5%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre i limiti prestabiliti e dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda – Capitolo 14 – Sezione II – Paragrafo 2, il Gruppo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR.

Nella determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014 l'adozione di tale opzione ha comportato la sterilizzazione dei profitti netti relativi alle esposizioni di cui sopra pari a 134,58 mln di euro.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle nuove disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Le nuove disposizioni costituite da una Direttiva (Capital Requirements Directive IV – CRD IV) e da un Regolamento (Capital Requirements Regulation – CRR) emanati da Parlamento Europeo nel giugno 2013 sono stati recepiti in Italia dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) per euro 1.286,37

mln. Al 31.12.2014 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). Nei Fondi Propri non è presente Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) per effetto delle disposizioni transitorie previste dalla normativa in vigore. Tali disposizioni hanno comportato l'assorbimento totale dei prestiti subordinati oggetto di disposizioni di grandfathering pari a euro 18,87 mln.

### **Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)**

Al 31 dicembre 2014 il Capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi positivi: capitale sociale (euro 73,74 mln) al netto degli strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente (euro 2,04 mln) e indirettamente (euro 15,42 mln), riserve soprapprezzi di emissione (euro 63,20 mln), riserve di patrimonio netto (euro 1.290,67 mln) e utile del periodo al netto dei dividendi da distribuire (euro 123,43 mln), dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie disponibili per la vendita (euro 179,16 mln) e dalle seguenti componenti negative: avviamento (euro 169,11 mln), attività immateriali (euro 48,80 mln), attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (euro 7,27 mln) e fondi pensione a prestazione definita importo al lordo dell'effetto fiscale (euro 0,19 mln). Dal capitale primario di classe 1 vengono detratti gli Investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (euro 71,26 mln) e la quota eccedente la soglia prevista dall'art. 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario (euro 9,57 mln). Il capitale di classe 1 è stato inoltre ridotto per effetto della detrazione dell'eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 2 (euro 1,27 mln). Il Capitale primario di classe 1 così determinato è stato infine rettificato dalle disposizioni previste dal regime transitorio indicate nella Parte 10 del Regolamento UE 575/2013 (euro –118,87 mln). Tali impatti sono costituiti principalmente dalla sterilizzazione dei profitti non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE (euro –134,58 mln), dalla non computabilità dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (euro –24,07 mln), dalla rettifica prevista per le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (euro 5,81 mln) e dalla rettifica relativa alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo (euro 33,73 mln).

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

Al 31 dicembre 2014 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe 1.

### **Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Al 31 dicembre 2014 il Capitale di classe 2 di Banca Mediolanum è costituito da passività subordinate di 2° livello oggetto di grandfathering (euro 18,87 mln) al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti indirettamente (euro 1,15 mln). Il Capitale di classe 2 così determinato è stato rettificato dagli impatti previsti dal regime transitorio (euro –18,99 mln): costituiti dalla quota computabile dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (euro 9,63 mln) e dalla quota da dedurre degli strumenti di fondi propri di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo Strumenti di CET1 (euro –28,62 mln). Per effetto delle detrazioni e del regime transitorio il Capitale di classe 2 assumerebbe un valore negativo pari a euro 1,27 mln; non potendo il Capitale di classe 2 assumere valore negativo l'importo è stato portato in deduzione del Capitale di classe 1.

Tabella 3.1: Capitale e azioni proprie - composizione

Euro/migliaia	31.12.2014	31.12.2013
<b>A. Capitale</b>	-	-
A.1 Azioni ordinarie	73.744	73.600
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
<b>B. Azioni proprie</b>	-	-
B.1 Azioni ordinarie	(2.045)	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

Tabella 3.2: Valore nominale delle azioni della capogruppo: variazioni annue

Euro/migliaia	Ordinarie
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	73.600
- interamente liberate	73.600
- non interamente liberate	-
A.1 Azioni proprie (-)	(2.045)
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	71.555
<b>B. Aumenti</b>	144
B.1 Nuove emissioni	-
- a pagamento	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-
- conversione di obbligazioni	-
- esercizio di warrant	-
- altre	-
- a titolo gratuito	144
- a favore dei dipendenti	-
- a favore degli amministratori	-
- altre	-
B.2 Vendita azioni proprie	-
B.3 Altre variazioni	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-
C.1 Annullamento	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-
C.4 Altre variazioni	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	71.699
D.1 Azioni proprie (+)	2.045
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	73.444
- interamente liberate	73.444
- non interamente liberate	-

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo Mediolanum al 31 dicembre 2014 è sintetizzata nella tabella sottostante:

**Tabella 3.3: Composizione del patrimonio di vigilanza**

Euro/migliaia	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	1.712.735
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.712.735
D. Elementi da dedurre dal CET1	307.492
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(118.870)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	1.286.373
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	18.997
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	(18.997)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.286.373

Tabella 3.4: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (parte 1)

Informazioni sui fondi propri	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Capitale primario di classe 1 (CETI): Strumenti e Riserve</b>		
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	136.943	-
di cui: Azioni Ordinarie	136.943	-
2 Utili non distribuiti	1.414.100	-
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	179.160	-
6 Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.730.203	-
<b>Capitale primario di classe 1 (CETI): rettifiche regolamentari</b>		
7 Rettifiche di valore supplementari	-	-
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(217.910)	-
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	(1.454)	-
15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	(197)	-
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(17.468)	-
19 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	(37.289)	-
22 Importo che supera la soglia del 15 %	(9.586)	-
23 di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	(6.464)	-
25 di cui: attività fiscali che derivano da differenze temporanee	(3.123)	-
26 a Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	(158.656)	-
di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'UE	(10.150)	-
di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debiti emessi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'UE	(134.584)	-
di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR	(13.922)	-
27 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	(1.270)	-
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(443.830)	-
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.286.373	-

Tabella 3.4: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (parte 2)

Informazioni sui fondi propri	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI): strumenti</b>		
30 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI): Rettifiche regolamentari</b>		
43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
45 Capitale di classe 1 (T1 = CETI + AT1)	1.286.373	-
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	18.879	-
51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	18.879	-
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
54 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	(1.152)	-
56 a Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	(28.625)	-
56 b Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
56 c Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a Filtro nazionale aggiuntivo	9.629 9.629	- -
56 d Eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale di classe 2 rispetto al Capitale di classe 2	1.270	-
57 Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale di classe 2 (T2)	(18.879)	-
58 Capitale di classe 2 (T2)	-	-
59 Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.286.373	-
60 Totale delle attività ponderate per il rischio	6.978.229	-

Tabella 3.4: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (parte 3)

Informazioni sui fondi propri	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1	18,43% -
62	Capitale di classe 1	18,43% -
63	Capitale totale	18,43% -
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	488.475 -
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	174.455 -
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	- -
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	- -
67 a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically	- -
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve	797.897 -
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzioni (prima della ponderazione del rischio)</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	10.281 -
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	148.736 -
74	Campo vuoto nell'UE	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	71.857 -
<b>Strumenti di capitale soggetti ad eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)</b>		
84	Attuale massima sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	18.879 -



**Tabella 3.5: Riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi dei Fondi propri transitori**

Voci del patrimonio netto Euro/migliaia	Totale
Capitale sociale	73.744
Sovraprezzi di emissione	63.199
Riserve	1.290.672
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	(2.045)
Riserve da valutazione:	177.769
Attività finanziarie disponibili per la vendita	177.553
Attività materiali	-
Attività immateriali	-
Copertura di investimenti esteri	-
Copertura dei flussi finanziari	-
Differenze di cambio	-
Attività non correnti in via di dismissione	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	216
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
Leggi speciali di rivalutazione	-
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	320.617
Acconto dividendi	(110.608)
Patrimonio netto	1.813.348
Differente Utile computato (Computato Utile al 30.09.2014)	(73.762)
Dividendi	(12.819)
Azioni Proprie	2.045
Altre differenze	1.391
Quota di terzi non eligibile	-
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	1.730.203
Filtri prudenziali	-
Aggiustamenti transitori <sup>1</sup>	(224.466)
Deduzioni <sup>2</sup>	(219.364)
CET1	1.286.373
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	18.879
Aggiustamenti transitori <sup>3</sup>	10.898
Deduzioni <sup>2</sup>	(29.777)
Tier 2	-
Fondi propri	1.286.373

<sup>1</sup> L'importo comprende gli effetti del phase-in su: riserve AFS, riserva IAS 19 e interessenze di terzi.

<sup>2</sup> Le deduzioni sugli investimenti in entità del settore finanziario fattorizzano gli elementi transitori.

<sup>3</sup> L'importo comprende gli effetti del phase-in sulle riserve AFS.

Tabella 3.6: Riconciliazione dello stato patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi del Fondi propri transitori

Altre informazioni voci dell'attivo di bilancio Euro/migliaia	Dati Contabili Perimetro Civiltico	Dati Contabili Perimetro Prudenziale	di cui dedotta	
			dal CET1	dal T2
Voce 20/30 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione e valutate al <i>fair value</i>	15.214.186	360.195	-	-
Voci 40/50 - Attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino alla scadenza	18.028.921	16.589.815	-	(1.152)
Voci 60/70 - Crediti verso banche e clientela	7.590.057	8.101.847	-	-
Voce 100 - Partecipazioni	421.609	731.857	-	(28.625)
Voce 130 - Attività immateriali	182.820	179.150	(217.910)	-
Voce 140 - Attività fiscali	461.574	196.962	(1.454)	-
Altre attività	648.688	432.478	-	-
<b>Totale</b>	<b>42.547.855</b>	<b>26.592.304</b>	<b>(219.364)</b>	<b>(29.777)</b>

Tabella 3.7: Elenco emissioni subordinate

Emissione Euro/migliaia	ISIN	Divisa	31.12.2014		
			Valore nominale	Valore di bilancio	Importo computato in T2
BANCA MEDIOLANUM LOWERT TIER II 22/04/09 - 22/04/15 T.V.	IT0004473655	EUR	9.453	9.486	1.738
BANCA MEDIOLANUM LOWERT TIER II 28/04/09 - 28/04/19 T.V.	IT0004473648	EUR	1.911	1.910	1.839
BANCA MEDIOLANUM LOWERT TIER II 29/06/09 - 29/06/19 T.V.	IT0004490865	EUR	1.817	1.816	1.511
BANCA MEDIOLANUM IND SUB 2019/10/28	IT0004531775	EUR	1.784	1.784	1.444
BANCA MEDIOLANUM IND SUB 2015/10/19	IT0004531783	EUR	12.060	12.131	7.499
BANCA MEDIOLANUM LOWERT TIER II T.V. 07/12/2009 - 07/12/2015	IT0004549579	EUR	6.541	6.554	4.848
<b>TITOLI SUBORDINATI</b>			<b>33.566</b>	<b>33.681</b>	<b>18.879</b>

Tabella 3.8: Descrizione delle emissioni subordinate

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	ISIN IT0004473655	ISIN IT0004473648
1 Emittente	Banca Mediolanum S.p.A.	Banca Mediolanum S.p.A.
2 Identificativo unico	IT0004473655	IT0004473648
3 Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana
Trattamento regolamentare	-	-
4 Disposizioni transitorie del CRR	Tier 2	Tier 2
5 Disposizioni post transitorie del CRR	Tier 2	Tier 2
6 Livello dell'ammissibilità	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7 Tipo di strumento Bond	Bond - art. 62 CRR	Bond - art. 62 CRR
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare	2,17	2,30
9 Importo nominale dello strumento	€ 52.510.000	€ 16.400.000
9a Prezzo di emissione	100	100
9b Prezzo di rimborso	100	100
10 Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11 Data di emissione originaria	22-04-2009	28-04-2009
12 Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13 Data di scadenza originaria	22-04-2015	28-04-2019
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	NO
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed then Floating	Floating: Fixed margin over index
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	2,00%	1,80%
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO
22 Non cumulativo o Cumulative	Non cumulativi	Non cumulativi
23 Convertibile o non Convertibile	Non convertibili	Non convertibili
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore senior)	Lower TIER II	Lower TIER II
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO

ISIN IT0004490865	ISIN IT0004531775	ISIN IT0004531783	ISIN IT0004549579
Banca Mediolanum S.p.A.	Banca Mediolanum S.p.A.	Banca Mediolanum S.p.A.	Banca Mediolanum S.p.A.
IT0004490865	IT0004531775	IT0004531783	IT0004549579
Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana
-	-	-	-
Tier 2	Tier 2	Tier 2	Tier 2
Tier 2	Tier 2	Tier 2	Tier 2
Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
Bond - art. 62 CRR	Bond - art. 62 CRR	Bond - art. 62 CRR	Bond - art. 62 CRR
1,89	1,81	9,37	6,06
€ 6.720.000	€ 5.000.000	€ 85.000.000	€ 36.530.000
100	100	100	100
100	100	100	100
Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
29-06-2009	28-10-2009	19-10-2009	07-12-2009
A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
29-06-2019	28-10-2019	19-10-2015	07-12-2015
NO	NO	NO	NO
Floating:	Floating:	Floating:	Floating:
Fixed margin over index	Fixed margin over index	Fixed margin over index	Fixed margin over index
1,80%	3,00%	3,00%	3,00%
NO	NO	NO	NO
Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
NO	NO	NO	NO
Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili
NO	NO	NO	NO
Lower TIER II	Lower TIER II	Lower TIER II	Lower TIER II
NO	NO	NO	NO

#### 4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2014 il "free capital" del Gruppo Bancario Mediolanum ammonta a euro 728,11 mln.

Il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 18,43%; il rapporto tra Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) è pari al 18,43% e il rapporto fra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 18,43%. Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 5,50% per il Tier 1 capital ratio e all'8,00% per il Total capital ratio.

I livelli minimi di fondi propri vanno incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di classe 1, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Tabella 4.1: Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (parte 1)

Euro/migliaia	31.12.2014	
	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale
<b>ATTIVITÀ RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		
<b>Metodologia standard</b>		
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e banche centrali	199.282	15.943
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali o Autorità locali	20.005	1.600
Esposizioni verso o garantite da Organismi del settore Pubblico	166	13
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	218.191	17.455
Esposizioni verso o garantite da Imprese ed altri soggetti	1.030.551	82.444
Esposizioni al dettaglio	939.413	75.153
Esposizioni garantite da immobili	1.465.805	117.264
Esposizioni in stato di default	62.153	4.972
Esposizioni ad alto rischio	150.015	12.001
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	9.803	784
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento collettivo del Risparmio (OICR)	58.232	4.659
Esposizioni in strumenti di capitale	1.024.602	81.968
Altre Esposizioni	180.185	14.416
Esposizioni verso cartolarizzazioni	3.688	295
<b>TOTALE REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>5.362.091</b>	<b>428.967</b>
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	8.563	685
<b>ATTIVITÀ RISCHIO DI MERCATO</b>		
<b>Metodologia standard</b>		
Rischio generico	60.043	4.802
Rischio specifico	21.130	1.690
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	-	-
Opzioni	-	-
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-
Rischio di concentrazione	-	-
<b>TOTALE REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>81.173</b>	<b>6.492</b>

Tabella 4.1: Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (parte 2)

Euro/migliaia	31.12.2014	
	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale
<b>ATTIVITÀ RISCHIO OPERATIVO</b>		
Metodo Base	77.119	6.170
Metodo Standardizzato	1.449.284	115.943
Metodi avanzati	-	-
<b>TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI PER RISCHI OPERATIVI</b>	<b>1.526.403</b>	<b>122.113</b>
<b>ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI</b>		
Aggiustamenti dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo	-	-
<b>TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>	<b>6.978.229</b>	<b>558.258</b>
<b>ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
Attività di rischio ponderate*		6.978.229
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		18,43%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)		18,43%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		18,43%

\* Totali requisiti prudenziali moltiplicati per il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito.

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

Tabella 4.2: Requisito patrimoniale per rischio di credito e di controparte

Euro/migliaia	31.12.2014
Rischio di credito	427.242
Rischio di controparte	1.725
<b>Totale Requisito patrimoniale per Rischio di credito e di controparte</b>	<b>428.967</b>



## 5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali la concessione di crediti di firma.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale;
- fidejussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito a saldo e revolving.

### ● 5.1 Definizione di posizioni deteriorate

Ai fini contabili la definizione delle esposizioni deteriorate comprende le seguenti categorie, in conformità alle regole di bilancio di Banca d'Italia<sup>1</sup>:

- sofferenze;
- partite incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati ecc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Le partite incagliate sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati ecc.) nei confronti di soggetti in una situazione di "temporanea" obiettiva difficoltà tale da prevedere, in un congruo periodo di tempo, il recupero integrale, senza ricorrere ad azioni giudiziali. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Le esposizioni ristrutturate sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati ecc.) per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. I requisiti relativi al "deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore" e alla presenza di una "perdita" si presumono soddisfatti qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni già classificate ad incaglio o esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate. Qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni verso soggetti classificati in bonis o esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate, il requisito relativo al "deterio-

<sup>1</sup> Cfr. Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.

ramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore" si presume soddisfatto se la ristrutturazione coinvolge un pool di banche. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari). Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Le esposizioni ristrutturate possono essere riclassificate tra i crediti non deteriorati solo dopo che siano trascorsi almeno due anni dalla data di stipula dell'accordo di ristrutturazione e dopo che sia avvenuto il recupero delle condizioni di piena solvibilità da parte del debitore nonché la mancanza di insoluti su tutte le linee di credito (ristrutturate e non). Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati ecc.), diversi da quelle segnalate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, per le quali è stata monitorata e rilevata una condizione di inadempimento persistente (scaduto/sconfinato continuativo da oltre 90 giorni). Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

La Circolare Banca d'Italia numero 272 del 30 luglio 2008 sulla Matrice dei conti (settimo aggiornamento del 20 gennaio 2015) ha recepito le nuove definizioni EBA di seguito esposte:

- Forborne exposures: vengono definite come le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di forbearance (ossia misure di rinegoziazione) a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (stato di difficoltà finanziaria);
- Non performing exposures: sono quelle che, secondo le nuove definizioni EBA, soddisfano uno o entrambi dei seguenti criteri:
  - esposizione scaduta da oltre 90 giorni;
  - è improbabile che il debitore possa adempiere interamente alle proprie obbligazioni creditizie, senza procedere all'escussione ed al realizzo delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di esposizioni scadute e/o sconfinanti e dai giorni di arretrato.

Sulla base di queste nuove classificazioni introdotte dall'EBA ai fini della rendicontazione FINREP, il Gruppo Mediolanum ha adottato una nuova policy del credito che prevede che le posizioni creditizie forbearance (ossia, quelle in stato di difficoltà ed alle quali sono state concesse misure di sostegno) si dividono in:

- Forbearance performing (se lo scaduto/sconfinato supera i 30 giorni continuativi ma rimane entro i 90 giorni);
- Forbearance non performing (rientra tra le sopra esposte categorie di crediti deteriorati).

## ● 5.2 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati successivamente.

Dopo l'iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i crediti vengono sottoposti ad un'analisi volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Queste posizioni (crediti deteriorati), unitamente ad eventuali posizioni significative in

bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di valutazione analitica. L'eventuale rettifica di valore viene calcolata come differenza tra il valore d'iscrizione ed il valore attuale dei flussi futuri, scontati al tasso d'interesse originario del credito. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi d'incasso, del presumibile valore di realizzo di eventuali garanzie e dei costi da sostenere per il recupero del credito.

La policy di valutazione dei crediti del Gruppo Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati, crediti scaduti/impagati da oltre 90 giorni) abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore della garanzia che assiste il credito e di altre variabili di classificazione che il management, ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in Paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Per quanto riguarda la metodologia di calcolo della svalutazione, lo IAS 39 permette di utilizzare un qualsiasi approccio matematico-statistico che consenta di determinare la rettifica di valore di ciascun gruppo sulla base dell'esperienza storica delle perdite emerse con riferimento ad attività con caratteristiche di rischio simili a quelle del gruppo. Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l'approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni del "Nuovo Accordo sul Capitale" denominato Basilea 2. In particolare, i parametri di rischio introdotti dal Nuovo Accordo, rappresentati dalla probabilità di default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

Attualmente, la classificazione dei crediti soggetti a valutazione collettiva avviene sulla base del rating e dei segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dall'applicativo Cedacri CRS (Credit Rating System).

Il fondo svalutazione collettiva viene quindi determinato calcolando la perdita attesa (di seguito PA) su tutti i rapporti appartenenti ad una determinata classe di rating secondo l'elaborazione del CRS nel modo seguente:

$$PA_{\text{rapporto}}^{\text{classe}} = \text{Saldo}_{\text{rapporto}} \times PD^{\text{classe}} \times LGD$$

dove:

- $\text{Saldo}_{\text{rapporto}}$ : rappresenta il saldo da Bilancio per i crediti a breve termine e il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale;
- $LGD$ : quota percentuale di mancato recupero da applicare ai crediti in bonis;
- $PD^{\text{classe}}$ : probabilità di passare da bonis a default in un anno per la particolare classe di rating.

Il fondo svalutazione sui crediti appartenenti al portafoglio collettive è quindi ottenuto dall'aggregazione delle perdite attese calcolate sui singoli rapporti:

$$\text{Totale fondo} = \sum_{\text{rapporto, classe}} PA$$

Tabella 5.1: Rischio di credito - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Euro/migliaia	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-	2	-	359.265	359.267
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-	-	-	14.169.969	14.169.969
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-	-	2.204.200	2.204.200
4. Crediti verso banche		-	-	-	-	681.039	681.039
5. Crediti verso clientela	13.397	33.648	5.855	5.292	91.130	7.271.486	7.420.808
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura		-	-	-	-	1.412	1.412
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>13.397</b>	<b>33.648</b>	<b>5.855</b>	<b>5.294</b>	<b>91.130</b>	<b>24.687.371</b>	<b>24.836.695</b>

Tabella 5.2: Rischio di credito - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche Euro/migliaia	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	13.146	(22.527)	251	(2.041)	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	28.149	(11.816)	5.500	(3.780)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	5.855	(6.554)	-	-	-	-	-	-	1	-
A.4 Esposizioni scadute	5.290	(689)	1	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	21.944.159	(9.310)	1.862.667	(21)	1.348	(1)	1.111	-	23	-
<b>Totale A</b>	<b>21.996.599</b>	<b>(50.896)</b>	<b>1.868.419</b>	<b>(5.842)</b>	<b>1.348</b>	<b>(1)</b>	<b>1.111</b>	<b>-</b>	<b>24</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	277	-	12	(504)	-	-	-	-	1	-
B.4 Altre esposizioni	358.612	(149)	27.186	(21)	26	-	179	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>358.889</b>	<b>(149)</b>	<b>27.198</b>	<b>(525)</b>	<b>26</b>	<b>-</b>	<b>179</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>
<b>Totale A+B 31.12.2014</b>	<b>22.355.488</b>	<b>(51.045)</b>	<b>1.895.617</b>	<b>(6.367)</b>	<b>1.374</b>	<b>(1)</b>	<b>1.290</b>	<b>-</b>	<b>25</b>	<b>-</b>

Tabella 5.3: Rischio di credito - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche Euro/migliaia	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	549.958	-	388.577	-	19.504	-	53	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>549.958</b>	<b>-</b>	<b>388.577</b>	<b>-</b>	<b>19.504</b>	<b>-</b>	<b>53</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	63.136	-	28.265	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>63.136</b>	<b>-</b>	<b>28.265</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale A+B 31.12.2014</b>	<b>613.094</b>	<b>-</b>	<b>416.842</b>	<b>-</b>	<b>19.504</b>	<b>-</b>	<b>53</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Tabella 5.4: Rischio di credito - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti Euro/migliaia	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	451	(1.529)	X	12.946	(23.039)	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	616	(410)	X	-	-	X	10.304	(3.852)	X	22.729	(11.334)	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	4.212	(5.699)	X	-	-	X	5	(151)	X	1.639	(704)	X
A.4 Esposizioni scadute	16	(2)	X	-	-	X	6	-	X	1	-	X	137	(15)	X	5.131	(672)	X
A.5 Altre esposizioni	16.773.813	X	-	166	X	-	699.650	X	(53)	133.415	X	-	358.168	X	(1.731)	5.844.096	X	(7.548)
<b>Totale A</b>	<b>16.773.829</b>	<b>(2)</b>	<b>-</b>	<b>166</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>704.484</b>	<b>(6.109)</b>	<b>(53)</b>	<b>133.416</b>	<b>-</b>	<b>369.065</b>	<b>(5.547)</b>	<b>(1.731)</b>	<b>5.886.541</b>	<b>(35.749)</b>	<b>(7.548)</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	X	290	(504)	X
B.4 Altre esposizioni	90.154	X	-	-	X	-	72.897	-	-	19.176	X	(111)	27.399	X	(5)	176.377	X	(54)
<b>Totale B</b>	<b>90.154</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>72.897</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>19.176</b>	<b>-</b>	<b>(111)</b>	<b>27.399</b>	<b>-</b>	<b>(5)</b>	<b>176.667</b>	<b>(504)</b>	<b>(54)</b>
<b>Totale (A+B) 31.12.2014</b>	<b>16.863.983</b>	<b>(2)</b>	<b>-</b>	<b>166</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>777.381</b>	<b>(6.109)</b>	<b>(53)</b>	<b>152.592</b>	<b>-</b>	<b>(111)</b>	<b>396.464</b>	<b>(5.547)</b>	<b>(1.736)</b>	<b>6.063.208</b>	<b>(36.253)</b>	<b>(7.602)</b>

Tabella 5.5: Rischio di credito - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Euro/migliaia	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
<b>Attività per cassa</b>	1.224.085	581.945	720	151.996	928.600	1.610.741	2.408.405	13.914.000	3.587.557	340.345
A.1 Titoli di Stato	1.864	248	79	50.035	731.398	1.480.910	1.993.361	12.334.867	55.010	-
A.2 Titoli di debito altri	617	-	629	414	100.934	1.459	42.266	177.054	46.704	-
A.3 Quote OICR	161.521	-	-	-	-	-	-	-	-	7.916
A.4 Finanziamenti	1.060.083	581.697	12	101.547	96.268	128.372	372.778	1.402.079	3.485.843	332.429
- Banche	163.020	298.921	-	8.002	2.486	-	-	-	-	199.651
- Clientela	897.063	282.776	12	93.545	93.782	128.372	372.778	1.402.079	3.485.843	132.778
<b>Passività per cassa</b>	9.317.138	4.472.392	157.572	2.331.198	2.089.760	1.705.044	2.619.496	493.574	168.949	2.482
B.1 Conti correnti e depositi	9.107.864	109.847	147.288	256.527	887.471	1.336.653	2.229.582	83.470	-	2.482
- Banche	53.600	-	31.731	3.004	71.351	129.835	372.162	-	-	-
- Clientela	9.054.264	43.951	115.557	253.523	816.120	1.206.818	1.857.420	83.470	-	2.482
B.2 Titoli di debito	1.731	-	-	15.140	16.614	66.648	28.245	243.945	124.270	-
B.3 Altre passività	207.543	4.362.545	10.284	2.059.531	1.185.675	301.743	361.669	166.159	44.679	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	186.121	198.396	16.972	2.624	784.771	98.108	54.944	41.621	9.086	25.321
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	15.823	8.486	-	399.378	75.124	-	6.486	-	-
- Posizioni corte	-	81.441	8.486	-	373.846	10.000	-	21.755	6.307	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	129	-	-	-	-
- Posizioni corte	36.207	-	-	-	23	25	47	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	45.079	50.566	-	597	10.726	12.077	52.821	4.294	198	-
- Posizioni corte	104.036	50.566	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	799	-	-	2.027	500	450	1.473	9.086	2.581	25.321
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	298	303	603	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 5.6: Rischio di credito - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela - dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie Euro/migliaia	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	20.556	9.076	5.723	1.044
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	8.992	11.077	1.040	662
B.1. rettifiche di valore	6.386	10.657	1.022	647
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.475	420	18	15
B.3 altre variazioni in aumento	131	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	4.980	4.557	209	1.017
C.1 riprese di valore da valutazione	266	937	193	389
C.2 riprese di valore da incasso	580	1.104	16	168
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	4.134	48	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.468	-	460
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	24.568	15.596	6.554	689
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tabella 5.7: Rischio di credito - Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie Euro/migliaia	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	-	-	-	-
B.1. rettifiche di valore	-	-	-	-
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-



Tabella 5.8: Rischio di credito - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti - composizione

Operazioni/Componenti reddituali Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				Totale
	Specifiche		Di portafoglio		Specifiche		31.12.2014
	Cancellazioni	Altre	A	B	A	B	
<b>A. Crediti verso banche</b>							
- Finanziamenti	(196)	-	-	27	-	-	(169)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso clientela</b>							
Crediti deteriorati acquistati							
- Finanziamenti	-	-	X	-	X	X	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	X	X	-
Altri crediti							
- Finanziamenti	(1.536)	(19.715)	(3.234)	4.284	-	2.031	(18.170)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>(1.732)</b>	<b>(19.715)</b>	<b>(3.234)</b>	<b>4.311</b>	<b>-</b>	<b>2.031</b>	<b>(18.339)</b>

Tabella 5.9: Rischio di credito - Distribuzione territoriale della esposizione del rischio di credito e di controparte

Euro/migliaia	31.12.2014					
	Esposizione ponderata Italia	Esposizione ponderata Spagna	Esposizione ponderata Irlanda	Esposizione ponderata Germania	Esposizione ponderata Totale	Requisito patrimoniale
<b>Attività rischio di credito e di controparte</b>						
<b>Metodologia standard</b>						
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	199.282	-	-	-	199.282	15.943
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali o Autorità locali	20.005	-	-	-	20.005	1.600
Esposizioni verso o garantite da Organismi del settore Pubblico	166	-	-	-	166	13
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	189.620	18.732	5.212	4.627	218.191	17.455
Esposizioni verso o garantite da Imprese ed altri soggetti	928.135	7.399	93.999	1.018	1.030.551	82.444
Esposizioni al dettaglio	906.504	26.138	-	6.771	939.413	75.153
Esposizioni garantite da immobili	1.419.811	45.994	-	-	1.465.805	117.264
Esposizioni in stato di default	54.630	7.523	-	-	62.153	4.972
Esposizioni ad alto rischio	147.817	2.198	-	-	150.015	12.001
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	9.803	-	-	-	9.803	784
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento collettivo del Risparmio (OICR)	57.993	239	-	-	58.232	4.659
Esposizioni in strumenti di capitale	1.009.595	14.928	-	79	1.024.602	81.968
Altre esposizioni	162.628	16.813	744	-	180.185	14.416
Esposizioni verso cartolarizzazioni	3.688	-	-	-	3.688	295
<b>Totale requisito patrimoniale per rischio di credito</b>	<b>5.109.677</b>	<b>139.964</b>	<b>99.955</b>	<b>12.495</b>	<b>5.362.091</b>	<b>428.968</b>

## 6. RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Moody's;
- Cerved Group S.p.A..

Inoltre utilizza i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

Tabella 6.1: Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group S.p.A.	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group S.p.A.)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Nel rispetto della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tabella 6.2: Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e di controparte

Portafoglio regolamentare Euro/migliaia	Consistenze al 31.12.2014		
	Esposizioni con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni senza attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di Vigilanza
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	17.537.079	17.537.079	1.454
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali o Autorità locali	100.024	100.024	-
Esposizioni verso o garantite da Organismi del settore Pubblico	4.412	4.412	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	891.551	3.130.413	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese ed altri soggetti	1.386.502	1.435.664	-
Esposizioni al dettaglio	1.597.396	1.598.986	-
Esposizioni garantite da immobili	4.179.574	4.179.574	-
Esposizioni in stato di default	57.686	57.686	-
Esposizioni ad alto rischio	100.010	100.010	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	49.016	49.016	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	7.376	7.376	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	58.243	58.243	16.575
Esposizioni in strumenti di capitale	724.282	724.282	75.736
Altre esposizioni	2.064.012	2.064.012	-
<b>Totale Generale</b>	<b>28.757.164</b>	<b>31.046.779</b>	<b>93.764</b>

Tabella 6.3: Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Euro/migliaia	Imperate		Non Imperate		Totale
	VB	FV	VB	FV	31.12.2014
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	1.027	X	1.027
2. Titoli di debito	9.272.266	9.311.869	7.596.781	7.623.808	33.804.724
3. Titoli di capitale	-	-	95.054	65.113	160.167
4. Finanziamenti	116.244	X	6.754.639	-	6.870.883
5. Altre attività finanziarie	-	X	618.523	X	618.523
6. Attività non finanziarie	-	X	1.744.211	X	1.744.211
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>9.388.510</b>	<b>9.311.869</b>	<b>16.810.235</b>	<b>7.688.921</b>	<b>43.199.535</b>

Tabella 6.4: Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio

Causali/Categorie Euro/migliaia			Totale
	Impegnate	Non Impegnate	31.12.2014
1. Attività finanziarie	-	432.595	432.595
- Titoli	-	432.595	432.595
- Altre	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-
Totale 31.12.2014	-	432.595	432.595

## 7. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Il Gruppo Bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L’assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all’attività di lending tipica dell’Ufficio Titoli nonché all’attività di gestione della liquidità tipica della Divisione Finance.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

- protezione di tipo reale;
- protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (*master netting agreements*);
- compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito.

Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo Bancario Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading. Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Non sono riconosciuti come garanzia, ai fini dell’attenuazione del rischio di credito i cosiddetti “mandati irrevocabili alla vendita” su prodotti finanziari del Gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Per quanto riguarda le garanzie assistite da pegno, il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso Banche del Gruppo Mediolanum;
- titoli di Stato o garantiti dallo Stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora il patrimonio netto non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento deve essere interamente classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio Italiano e devono essere destinate ad uso residenziale.

Possono essere considerate anche unità semi-residenziali, purché soddisfino i seguenti requisiti:

- superficie massima destinata al non-residenziale non eccedente il 40% del valore di stima dell'immobile;
- unità localizzata in zone residenziali;
- mutuatario lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

In tutti questi casi la percentuale massima finanziabile sarà pari al 70% del valore di stima.

La banca si tutela adottando un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È, infatti, necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo ecc.).

La perizia è effettuata da periti indipendenti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno della Divisione Credito.

**Tabella 7.1: Esposizione creditizie verso clientela garantite: tecnica di attenuazione del rischio**

Esposizioni verso Euro/migliaia	Consistenze al 31.12.2014		
	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali o Autorità locali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organismi del settore Pubblico	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.238.863	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese ed altri soggetti	49.150	-	13
Esposizioni al dettaglio	-	-	1.589
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-
<b>Totale Generale</b>	<b>2.288.013</b>	<b>-</b>	<b>1.602</b>

## 8. RISCHIO DI CONTROPARTE

Il Gruppo Bancario Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC – “Over The Counter” – e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Di seguito i metodi di calcolo adottati dal Gruppo Bancario Mediolanum:

**Tabella 8.1: Rischio di controparte - Metodi di calcolo del valore dell'esposizione**

Categorie di esposizioni	Metodi di calcolo del valore dell'esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore corrente
Operazioni SFT	CRM – Metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

A fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte di rischio di controparte derivante da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza il metodo semplificato, mentre per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine si avvale del metodo del valore corrente.

Secondo tale metodo, per ogni insieme di attività, l'equivalente creditizio è calcolato sommando il costo di sostituzione e l'esposizione creditizia futura (cosiddetto “add-on”). Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo *fair value*, se positivo. Il *fair value* è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte. L'esposizione creditizia tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare, o se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto.

L'attività in derivati del Gruppo Bancario Mediolanum ha fundamentalmente natura di copertura, sia per quanto riguarda il rischio di mercato (esempio OIS, futures), sia per quanto concerne la più tipica attività di erogazione del credito (copertura portafoglio mutui con IRS e IRO). In particolare la negoziazione di IRS e IRO può solo essere effettuata a scopo di copertura del portafoglio mutui. È inoltre assolutamente necessario che prima dell'inizio dell'operatività con una nuova controparte si proceda alla negoziazione di un contratto ISDA Master Agreement.

Le operazioni di pronti contro termine rientrano tra le attività tipiche della Divisione Finance e della Divisione Servizi Bancari – Settore Titoli e sono funzionali ad un corretto svolgimento dell'attività di gestione della liquidità nonché della gestione dei rapporti con la clientela retail. Tipicamente la Divisione Finance utilizza il mercato dei Pronti contro Termine per rifinanziare il portafoglio titoli (Pronti contro Termine attivi) e Settore Titoli utilizza lo strumento come uno dei prodotti ricompresi nell'offerta alla clientela. Per quanto riguarda i Pronti contro Termine effettuati dalla Divisione Finance, il rischio di credito connesso con l'operazione risiede nel default della controparte nonché nella volatilità dei titoli a garanzia. È quindi necessario che i titoli ricevuti a garanzia presentino sempre determinate caratteristiche qualitative in termini di rating minimo (i titoli dovranno essere sempre *investment grade*, ogni eccezione dovrà essere approvata dal responsabile della Divisione Finance) e le controparti istituzionali siano già state approvate nell'ambito del processo annuale di affidamento.

Nella tabella sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte:

**Tabella 8.2: Rischio di controparte**

Voci/Valori Euro/migliaia	Esposizione	Esposizione ponderata	Requisito
Contratti derivati	12.539	9.893	791
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	2.296.465	11.671	934

**Tabella 8.3: Rischio di controparte - Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati Euro/migliaia	<i>Fair value</i> positivo	
	31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	2.905	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swaps	-	-
c) Cross currency swaps	-	-
d) Equity Swaps	-	-
e) Forwards	2.905	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	1.412	-
a) Opzioni	1.287	-
b) Interest rate swaps	125	-
c) Cross currency swaps	-	-
d) Equity Swaps	-	-
e) Forwards	-	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	34	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swaps	-	-
c) Cross currency swaps	-	-
d) Equity Swaps	-	-
e) Forwards	34	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.351</b>	<b>-</b>



Tabella 8.4: Rischio di controparte - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati Euro/migliaia	31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	105.757	34.052
a) Opzioni	-	-
b) Swap	105.757	-
c) Forward	-	-
d) Futures	-	34.052
e) Altri	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-
a) Opzioni	-	-
b) Swap	-	-
c) Forward	-	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	389.102	-
a) Opzioni	-	-
b) Swap	125.982	-
c) Forward	263.120	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
<b>4. Mercati</b>	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-
<b>Totale</b>	494.859	34.052
<b>Valori medi</b>	72.712	2.468

Tabella 8.5: Rischio di controparte - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati Euro/migliaia	31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	421.571	-
a) Opzioni	72.502	-
b) Swap	349.069	-
c) Forward	-	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-
a) Opzioni	-	-
b) Swap	-	-
c) Forward	-	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-
a) Opzioni	-	-
b) Swap	-	-
c) Forward	-	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
<b>4. Mercati</b>	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-
<b>Totale</b>	421.571	-
<b>Valori medi</b>	195.239	-

Tabella 8.6: Rischio di controparte - Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati Euro/migliaia	<i>Fair value</i> negativo	
	31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	39.094	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swaps	36.207	-
c) Cross currency swaps	-	-
d) Equity Swaps	-	-
e) Forwards	2.887	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	100.218	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swaps	100.218	-
c) Cross currency swaps	-	-
d) Equity Swaps	-	-
e) Forwards	-	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	-	4
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swaps	-	-
c) Cross currency swaps	-	-
d) Equity Swaps	-	-
e) Forwards	-	4
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
<b>Totale</b>	<b>139.312</b>	<b>4</b>

Tabella 8.7: Rischio di controparte - Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicura- zione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	147.387	-	-	-	647
- <i>fair value</i> positivo	-	-	1.317	-	-	-	4
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1.088	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 8.8: Rischio di controparte - Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicura- zione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	125.558	254.410	-	-	878
- <i>fair value</i> positivo	-	-	4	6.248	-	-	1
- <i>fair value</i> negativo	-	-	2.776	23	-	-	75
- esposizione futura	-	-	1.228	2.544	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 8.9: Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

Euro/migliaia	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario altri contratti	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
<b>1. Acquisti di protezione</b>				
a) Credit default products	-	-	55.555	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2014</b>	-	-	55.555	-
<b>Valori medi</b>	-	-	69.743	-
<b>2. Vendite di protezione</b>				
a) Credit default products	55.555	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2014</b>	55.555	-	-	-
<b>Valori medi</b>	69.743	-	-	-

Tabella 8.10: Derivati creditizi OTC: *fair value* lordo positivo-ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value positivo
	31.12.2014
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	3.378
a) Credit default products	3.378
b) Credit spread products	-
c) Total rate of return swaps	-
d) Altri	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	-
a) Credit default products	-
b) Credit spread products	-
c) Total rate of return swaps	-
d) Altri	-
<b>Totale</b>	<b>3.378</b>

Tabella 8.11: Derivati creditizi OTC: *fair value* lordo negativo-ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value negativo
	31.12.2014
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	61
a) Credit default products	61
b) Credit spread products	-
c) Total rate of return swaps	-
d) Altri	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	5.939
a) Credit default products	5.939
b) Credit spread products	-
c) Total rate of return swaps	-
d) Altri	-
<b>Totale</b>	<b>6.000</b>

Tabella 8.12: Derivati creditizi OTC: *fair value* lordi (positivi e negativi) per controparti - controparti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicura- zione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>Negoziazione di vigilanza</b>							
<b>1. Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>Portafoglio bancario</b>							
<b>1. Acquisto di protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	55.555
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	5.939
<b>2. Vendita di protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 8.13: Derivati creditizi OTC: *fair value* lordi (positivi e negativi) per controparti - controparti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicura- zione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>Negoziazione di vigilanza</b>							
<b>1. Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	55.555	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	3.378	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	61	-	-	-	-
<b>Portafoglio bancario</b>							
<b>1. Acquisto di protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Vendita di protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-

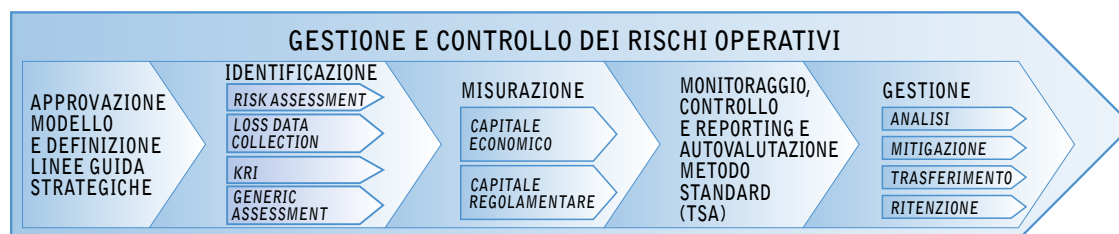
Tabella 8.14: Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	5.515	50.040	-	55.555
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	5.515	50.040	-	55.555
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	5.515	50.040	-	55.555
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	5.515	50.040	-	55.555
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>11.030</b>	<b>100.080</b>	<b>-</b>	<b>111.110</b>

## 9. RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo, come già definito, si intende il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

Il processo di gestione e controllo dei rischi operativi si articola in fasi sequenziali, tali fasi sono rappresentabili come segue:



Il processo di Identificazione rappresenta l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie sono:

- dati interni di perdita corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;
- stime soggettive derivanti dal processo di auto-valutazione del rischio (Risk Assessment o Scenario Analysis);
- stime qualitative di valutazione di nuovi processi o iniziative di business, ambito del cosiddetto Generic Assessment;
- indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators-KRI", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La Misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo aziendale, ed alla quantificazione del capitale a rischio:

- Capitale Regolamentare;
- Capitale Economico.

La misurazione ai fini regolamentari, effettuata sulla base delle disposizioni normative, prevede 4 modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- Basic Indicator Approach (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale della media triennale dell'indicatore rilevante (15%);
- The Standardised Approach (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le business line. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall'Organo di Vigilanza) e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata;

- Alternative Standardised Approach (ASA): per le business line "servizi bancari al dettaglio" e "servizi bancari a carattere commerciale" l'indicatore rilevante è pari all'ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035);
- Advanced Measurement Approach (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Le società del Gruppo Bancario Mediolanum, a partire dalla segnalazione del 31.12.2014, adottano tutte il metodo Standardizzato con le uniche eccezioni di Banca Esperia S.p.A., società facente parte del Gruppo ma controllata al 50%, e Bankhaus August Lenz & Co, che adottano entrambe il metodo Base. Si segnala che presso la controllata Bankhaus August Lenz & Co è stato avviato un progetto finalizzato al passaggio al metodo standardizzato.

L'indicatore rilevante, sui cui si basano le metodologie Base e Standardizzata di determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo, si calcola come somma degli elementi positivi e negativi elencati di seguito:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

Tali elementi vengono corretti sulla base di specifici requisiti, definiti dalla normativa (articolo 316 della CRR).

Ai fini del calcolo del requisito in materia di fondi propri secondo il metodo Standardizzato, le attività vengono classificate nelle seguenti linee di business:

Linea di Business	Parametro di riferimento ( $\beta$ )
Corporate Finance	18%
Trading & Sales	18%
Retail Brokerage	12%
Commercial Banking	15%
Retail Banking	12%
Payment & Settlement	18%
Agency Services	15%
Asset Management	12%

Tale classificazione avviene conformemente ai principi fissati dall'articolo 317 tabella 2 della CRR.

La misurazione del capitale economico si riferisce alla misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il processo di Monitoraggio, Controllo e Reporting è scindibile in:

- Monitoraggio e Controllo: analisi della rischiosità operativa effettiva, rispetto alla rischiosità attesa e identificazione di azioni di mitigazione, oltre che di fine tuning dei modelli di valutazione;
- Reporting: produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Il processo di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

## 10. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Il Gruppo Bancario Mediolanum S.p.A. ha in portafoglio strumenti strutturati di credito emessi da Società veicolo che non sono consolidate né nel perimetro civilistico, né in quello prudenziale, in quanto il Gruppo non ha la capacità di governarle né tantomeno può disporre dei flussi variabili di ritorno impliciti derivanti dalle attività sottostanti.

Di seguito si riporta una tabella con alcune informazioni utili per la comprensione di tali investimenti:

Titolo	Descrizione	Emittente	Nominale al 31.12.2014	Prezzo Mkt attivo	Civ Mkt Attivo	Prezzo Carico	Data emissione / sottoscrizione	Data scadenza	Valore sottoscritto emissione	Outstanding emissione	Outstanding al 31.12.2014
IT0003830418	FEMO 05 A	F-E Mortgages srl	1.410	97	1.367	99	08.04.2005	30.10.2043	7.000	951.600	185.550
IT0003844948	CORDR 1 A2	RMBS/UNICREDIT BANCA	1.599	98,85	1.581	100	06.05.2005	30.06.2033	15.000	2.060.000	219.657
IT0003933998	VELAH 3 A	VELA/BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	1.575	98,9725	1.559	99	03.11.2005	30.07.2040	11.000	1.751.200	226.013
IT0004083025	BPM 2 A2	BPM SECURITISATION / BANCA POPOLARE MILANO	2.796	98	2.740	100	04.07.2006	15.01.2043	14.000	1.574.600	295.290

L'intero portafoglio sopra indicato è valorizzato in base a prezzi disponibili da principali Infoprovider.

Nell'esercizio 2014 il presente portafoglio si è movimentato solo attraverso delle operazioni di rimborso pari a circa 2,7 milioni di euro.

Il portafoglio in oggetto non ha subito variazioni al 31.12.2014 in quanto risulta essere classificato nella tipologia dei loans and receivable (valutazione al costo).

Le esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione sono monitorate periodicamente dalla Funzione Risk Management ed è ripartita per portafoglio e per tipologia nel modo seguente:



Tabella 10.1: Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio Euro/migliaia	Attività	Attività	Attività	Attività	Crediti	Totale 31.12.2014
	finanziarie detenute per negoiazione	finanziarie valutate al <i>fair value</i>	finanziarie disponibili per la vendita	finanziarie detenute fino alla scadenza		
<b>1. Esposizioni per cassa</b>	-	-	-	-	7.376	7.376
- Senior	-	-	-	-	7.376	7.376
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
- Senior	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-

## 11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

Le esposizioni in strumenti di capitale includono sia i titoli di capitale, quotati e non quotati, sia le partecipazioni, di controllo e non di controllo.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" hanno finalità di negoziazione e sono valutati al *fair value* secondo i principi di mercato attivo<sup>2</sup>. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Quelli ricompresi nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono rappresentati da partecipazioni non qualificabili di controllo. Tali attività, all'atto della rilevazione iniziale, sono contabilizzate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico. I titoli di capitale per i quali non è possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente,

<sup>2</sup> Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del Settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario incorra in un fallimento o in un'altra procedura concorsuale e la scomparsa di un mercato attivo per l'attività finanziaria.

Inoltre una prolungata o significativa riduzione del valore di mercato di uno strumento di capitale o quote di OICR al di sotto del suo costo è considerata come un'obiettivo evidenza di impairment. In particolare, per quanto riguarda le azioni, i parametri di impairment sono costituiti da una riduzione di valore superiore ad un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente.

Le partecipazioni in società controllate e in società collegate vengono iscritte in bilancio al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

**Tabella 11.1: Esposizione in strumenti di capitale**

Euro/migliaia	Valore contabile	Utili/perdite realizzati nel periodo	Utili/perdite non realizzati nel periodo (OCI)	Dividendi incassati nel periodo
<b>Titoli detenuti per la negoziazione</b>				
Titoli di capitale	929	(19)	-	24
<b>Titoli disponibili per la vendita</b>				
Titoli di capitale	45.447	341	(258)	3.552
<b>Partecipazioni</b>				
Partecipazioni di controllo	731.857	54.051	-	557
<b>Totale</b>	<b>777.305</b>	<b>54.051</b>	<b>(258)</b>	<b>4.133</b>

## 12. RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel *Banking Book*.

Per *Banking Book* si intende l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di *trading*.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo dei rischi di tasso di interesse sono:

- gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal *Repricing Risk*, *Yield Curve Risk*, *Basis Risk*, *Refixing Risk* e *Optionality Risk*;
- salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei *Present Value* dei *cash flow* attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
- mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
- definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

L'applicazione dei principi sopra richiamati ha condotto alla definizione della seguente struttura di limiti:

- **Indicatore di sensitivity del margine**, a fronte di uno *shift* parallelo della *Yield Curve*;
- **Indicatore di sensitivity del valore economico**, a fronte di uno *shift* parallelo della *Yield Curve*.

Il processo di gestione del rischio di tasso sulle attività bancarie rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management. Il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di ALM che permette di controllare l'andamento del Margine d'interesse annuale e il Valore Economico della Banca in relazione al proprio patrimonio di vigilanza. Il sistema di ALM inoltre si pone come utile strumento a supporto del management per la valutazione delle nuove politiche di raccolta e impiego sull'equilibrio patrimoniale e reddituali dell'Istituto.

La reportistica predisposta dalla Funzione Risk Management consiste nel report di sintesi delle esposizioni aggregate e nel report dei risultati delle prove di stress e sono entrambe destinate al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione e prodotte con cadenza trimestrale.

Per il rischio Tasso d'interesse sul portafoglio bancario l'analisi di Stress Test è stata effettuata considerando gli scenari di shock di tasso stabiliti dalla policy interna.

La valuta principale delle esposizioni del Gruppo Bancario Mediolanum è l'euro; le altre valute non hanno importi significativi quindi sono state debitamente convertite ed accorpate alle posizioni in euro.

Tabella 12.1: Indici di rischiosità

Shift (+/-) Euro/migliaia	Effetto sul margine di interesse (*)	Impatto sul patrimonio di vigilanza
Eur +100bp	(25.193)	-
Eur -100bp	10.211	-
Eur +200bp	-	(159.873)
Eur -200bp	-	24.514

(\*) Il dato è riferito all'effetto economico per il rischio di specie solo per Banca Mediolanum.

## 13. SISTEMA E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

### ● 13.1 Informazione qualitativa

#### Premessa

Come argomentato nella parte introduttiva del documento, in data 16 aprile 2014 Mediolanum S.p.A. ha acquisito la qualifica di capogruppo del Gruppo Bancario con la relativa iscrizione all'albo gruppi bancari di cui all'art. 64 del TUB in qualità di capogruppo.

Con riferimento all'esercizio 2014, la precedente capogruppo Banca Mediolanum S.p.A. ha attuato le politiche retributive del Gruppo Bancario, deliberate dal Consiglio di Amministrazione del 19 marzo 2014 di Banca Mediolanum, in coerenza con le disposizioni regolamentari di Vigilanza di riferimento. Nel seguito si forniscono quindi le informazioni relative al processo decisionale seguito nel corso dell'esercizio 2014 nella predisposizione ed attuazione delle suddette politiche, con indicazione del ruolo e delle responsabilità degli organi e delle funzioni interessate di Banca Mediolanum, in qualità di capogruppo del Gruppo Bancario, e le principali caratteristiche inerenti il sistema di remunerazione e di incentivazione.

Per quanto riguarda le nuove politiche di remunerazione di Gruppo per l'esercizio 2015, l'attuale capogruppo Mediolanum S.p.A., anche mediante il supporto di primarie società di consulenza, ha aggiornato le politiche di remunerazione e dato avvio alla revisione dei sistemi di incentivazione di Gruppo con l'obiettivo di raggiungere nel più breve tempo possibile l'assetto prefigurato dalle disposizioni normative di recente emanazione anche in considerazione dei cambiamenti organizzativi avvenuti all'interno del Gruppo ed alla luce di quanto stabilito dalla disciplina transitoria prevista dalle disposizioni di vigilanza per le banche.

I principali elementi innovativi introdotti, o in fase d'introduzione, nelle nuove politiche di remunerazione 2015 sono riassumibili nei seguenti punti:

- definizione del nuovo perimetro di "personale più rilevante" in ottemperanza alle richieste di Banca d'Italia ed ai nuovi criteri della European Banking Authority (EBA) pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 6 giugno 2014;
- revisione dei principi relativi ai sistemi di differimento e rafforzamento dei criteri di retention;
- avvio della revisione generale dei sistemi retributivi per la rete di vendita;
- avvio delle procedure volte a modificare lo statuto in relazione ai poteri dell'Assemblea, con riferimento ai pagamenti di fine rapporto e ai limiti della remunerazione variabile.

Con riferimento al processo di identificazione del personale più rilevante, con l'adeguamento all'attuale quadro normativo, Mediolanum S.p.A. ha definito a partire dall'esercizio 2015 un nuovo processo di identificazione del personale più rilevante. Il processo riguarda tutto il personale dipendente, gli amministratori del Gruppo, ivi comprese le sedi estere e la Rete di vendita.

Dalle analisi condotte è stato individuato, con riferimento alle differenti categorie di soggetti, un numero totale di soggetti in aumento rispetto ai soggetti precedentemente identificati.

## ○ 13.1.1 Processo decisionale adottato per l'esercizio 2014

### Gruppo Bancario Mediolanum (capogruppo Banca Mediolanum S.p.A.)

#### Assemblea dei Soci

L'Assemblea Ordinaria, oltre a quanto già disciplinato all'interno dello Statuto, approva la Politica retributiva predisposta dal Consiglio di Amministrazione al fine di accrescere il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto; riceve informativa in merito all'attuazione delle politiche retributive con l'obiettivo di esaminare le effettive modalità di applicazione di dette politiche con particolare riguardo alle componenti variabili ed al personale più rilevante e di valutarne la coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi definiti.

#### Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ripartisce fra i propri componenti la remunerazione determinata dall'Assemblea a favore di tutti gli amministratori.

Esso inoltre cura la predisposizione ed approva le politiche di remunerazione e incentivazione avvalendosi del Comitato per la Remunerazione. Al riguardo, approva i criteri di rilevanza adottati dal processo di auto-valutazione del personale più rilevante, nonché l'elenco di soggetti aziendali considerati "rilevanti" e i piani di incentivazione basati su strumenti finanziari.

#### Vice-Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione

Il Vice-Presidente Vicario propone al Consiglio di Amministrazione la nomina/revoca ed i compensi, e più in generale il sistema di remunerazione e incentivazione, dei membri degli Organi con funzione di supervisione strategica e di gestione con riferimento alla Società Bankhaus August Lenz & Co. AG nel rispetto delle politiche di remunerazione ed incentivazione approvate dall'Assemblea.

#### Amministratore Delegato/Direttore Generale

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale dispone di poteri di proposta in merito:

- ai soggetti aziendali da fare rientrare all'interno del "personale più rilevante";
- ai sistemi di remunerazione e incentivazione del "personale più rilevante", ad esclusione del personale appartenente a funzioni/strutture interne con compiti di controllo nonché, più in generale, di soggetti aziendali con compiti in potenziale conflitto di interesse con i poteri dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale medesimo.

#### Comitato per la Remunerazione

Il Comitato per la Remunerazione è composto da 3 amministratori indipendenti ed assume un ruolo fondamentale in materia di sistema di remunerazione e incentivazione che si esplica nell'esercizio di poteri propositivi, consultivi ed istruttori nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Al riguardo, il Comitato formula proposte in materia di compensi e più in generale per il sistema di remunerazione e incentivazione, dei componenti degli Organi di vertice e del restante "personale più rilevante"; fornisce indicazioni di natura consultiva in merito al processo adottato per l'elaborazione delle politiche retributive, al processo di autovalutazione del personale più rilevante nonché dei criteri di rilevanza utilizzati, la struttura dei sistemi di remunerazione e incentivazione.

Il suddetto Comitato si è riunito 2 volte nel corso del 2014.

### **Divisione Risorse Umane**

La Divisione Risorse Umane collabora con gli organi e le funzioni competenti nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione, provvedendo in via preventiva all'analisi della normativa di riferimento, allo studio delle tendenze e delle prassi di mercato in materia, nonché all'esame dei CCNL applicati e degli accordi integrativi interni in essere negoziati con le Organizzazioni Sindacali. Al riguardo, propone le regole sottostanti all'organizzazione e funzionamento del processo di auto-valutazione del "personale più rilevante", la struttura della componente variabile e le modifiche delle politiche intervenute a seguito di eventuali variazioni organizzative e/o del contesto normativo di riferimento.

### **Funzione Amministrazione Rete di Vendita**

La Funzione Amministrazione Rete di Vendita collabora con gli organi e le funzioni competenti nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione della rete di vendita provvedendo in via preventiva all'analisi della normativa di riferimento, allo studio delle tendenze e delle prassi di mercato in materia. In aggiunta, anche con l'eventuale supporto delle Funzioni Aziendali interessate (ed in particolare con la funzione Compliance per quanto riguarda gli aspetti normativi) propone le regole sottostanti all'organizzazione e funzionamento del processo di identificazione del "personale più rilevante"; al riguardo valuta la rilevanza degli esponenti della rete di vendita e sottopone alla valutazione del Comitato per la Remunerazione.

La Funzione Amministrazione Rete di Vendita propone inoltre la struttura della componente non ricorrente della remunerazione, con particolare riferimento ai meccanismi applicati al "personale più rilevante".

### **Divisione Pianificazione e Controllo**

La Divisione Pianificazione e Controllo contribuisce alla definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione provvedendo, su richiesta degli organi e funzioni competenti, a fornire dati ed informazioni utili per la determinazione degli obiettivi da assegnare alle figure aziendali per le quali è prevista una parte di remunerazione variabile legata ai risultati attesi, nonché per la verifica dei risultati dagli stessi conseguiti.

### **Funzione Risk Management**

La Funzione in oggetto contribuisce alla definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione provvedendo, su richiesta degli organi e funzioni competenti, a formulare pareri in merito all'adozione di adeguati indicatori di misurazione della performance in grado di riflettere la profittabilità nel tempo della Banca e di tener conto dei rischi attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

### **Funzione Compliance**

La Funzione Compliance valuta l'adeguatezza e la rispondenza alla vigente normativa delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e il loro corretto funzionamento attraverso una valutazione ex ante, in merito alla rispondenza al quadro normativo delle politiche e della regolamentazione attuativa predisposta dalle strutture competenti ed, ex post, relativamente all'applicazione conforme delle politiche retributive di Gruppo alla disciplina, anche effettuando verifiche a campione in merito alla corretta attuazione dei relativi principi.

### **Funzione Internal Audit**

La Funzione Internal Audit assicura l'adeguatezza e la rispondenza alle politiche retributive adottate delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e il loro corretto funzionamento. Al riguardo, con frequenza almeno annuale

verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate, portando i risultati a conoscenza del Comitato per la Remunerazione, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, per l'adozione di eventuali misure correttive.

### **Mediolanum S.p.A.**

Le politiche retributive adottate nel corso dell'esercizio 2014 con riferimento a Mediolanum S.p.A. hanno dato attuazione alle politiche adottate dal Conglomerato Finanziario Mediolanum S.p.A. con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 marzo 2014 di Mediolanum S.p.A..

Il processo decisionale seguito nel corso del 2014 nella predisposizione ed attuazione delle suddette politiche, con indicazione del ruolo e delle responsabilità degli organi e delle funzioni interessate, riflette sostanzialmente nella sua macro struttura quello precedente descritto relativo al Gruppo Bancario, basandosi principalmente sul ruolo dei seguenti organi di Mediolanum S.p.A.:

- Assemblea;
- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Comitato per le Nomine e la Remunerazione.

In particolare, il Comitato per le Nomine e la Remunerazione esprime proposte al Consiglio sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitora l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance; valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica generale adottata per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dagli amministratori delegati; formula al Consiglio di Amministrazione proposte in materia; elabora il regolamento che disciplina il Piano di Stock Option in ogni aspetto e che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione; gestisce tutte le iniziative necessarie per l'attuazione del Piano di Stock Option, ivi inclusa l'individuazione dei destinatari, la determinazione del numero di opzioni spettanti a ciascuno di essi e le relative condizioni di esercizio; definisce gli eventuali obiettivi di performance di natura economica e/o finanziaria al conseguimento dei quali subordinare l'esercizio delle opzioni assegnate ai destinatari.

Il Comitato per le Nomine e la Remunerazione, composto da 3 amministratori indipendenti, si è riunito 3 volte nel corso del 2014.

## **13.1.2 Principali caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bancario Mediolanum (capogruppo Banca Mediolanum S.p.A.)**

### **Modalità di raccordo tra remunerazioni e risultati**

Il sistema adottato dal Gruppo Bancario nel corso del 2014 prevede una struttura remunerativa basata su una componente fissa ed una eventuale componente variabile, opportunamente bilanciata rispetto alla componente fissa. La percentuale di componente variabile erogabile (sia a breve che a lungo termine) è previsto che sia ancorata, tra l'altro, ad un parametro che tenga conto dell'obiettivo aziendale.

Tale parametro è collegato all'utile netto consolidato a livello del Conglomerato Finanziario Mediolanum, correlato



ad uno specifico indicatore di rischio generato dall'attività (Return on risk adjusted capital, inteso come il rapporto tra risultato operativo ed il capitale proprio ponderato per i rischi) ed al livello di adeguatezza patrimoniale.

#### Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

Le politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo riguardano ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura ("fringe benefit"), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale, intendendo per "personale":

- i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- i dipendenti;
- i promotori finanziari della rete di vendita;
- altri soggetti (a titolo esemplificativo ma non esaustivo i collaboratori esterni), se in grado di generare rischi significativi per il Gruppo.

Con riferimento ai soggetti elencati, è previsto un processo di identificazione delle categorie di personale la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo ("personale più rilevante").

In generale, la struttura remunerativa del personale si ispira alle regole nel seguito presentate:

- indicatori di performance e meccanismi di correzione per il rischio sia ex ante sia ex post rispetto ai quali parametrare e poter eventualmente rettificare, a consuntivo, la componente variabile;
- soluzioni di bilanciamento tra i compensi basati su strumenti finanziari (o strumenti equivalenti) e i compensi riconosciuti in contanti;
- sistemi di pagamento differito.

La struttura remunerativa prevede un pacchetto costituito da:

- una componente fissa che ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione nonché il livello di eccellenza dimostrato e la qualità complessiva del contributo ai risultati di business;
- una eventuale componente d'incentivazione che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi nel breve, medio e lungo termine, dell'azienda e dell'individuo;
- una eventuale componente relativa a benefits, con l'obiettivo di completare l'offerta retributiva in una logica di total compensation, in linea con le esigenze di diverse categorie di dipendenti.

La rilevanza del peso della componente fissa è prevista all'interno del pacchetto complessivo in modo tale da ridurre eventuali comportamenti eccessivamente orientati al rischio, da scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine, che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore di medio e lungo termine. In ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, i partecipanti al piano di incentivazione si impegnano a non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei propri meccanismi retributivi, con particolare riferimento ai sistemi di incentivazione.

#### Componente di incentivazione

La componente d'incentivazione può essere caratterizzata da una retribuzione variabile:

- a breve termine, su base annuale e costituita da premi monetari;

- a medio/lungo termine, tipicamente su base triennale (fatte salve eventuali specificità da applicare alla Rete di vendita) e costituita da premi monetari e/o strumenti finanziari.

Le sopra indicate componenti sono percepite in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi aziendali, individuali e comportamentali correlati a parametri sia di natura economica sia di diversa natura.

Al riguardo, con riferimento alla componente di incentivazione a medio/lungo termine, il Gruppo si avvale dei Piani predisposti da Mediolanum S.p.A. aventi come destinatari gli amministratori e i dirigenti che ricoprono ruoli strategici ed i collaboratori.

Detti piani prevedono l'assegnazione ai destinatari, in più cicli annuali, di diritti per la sottoscrizione di azioni ordinarie di Mediolanum S.p.A. di nuova emissione.

Il sistema adottato per il riconoscimento della componente di incentivazione prevede un periodo di differimento (c.d. "vesting period") determinato dal Consiglio di Amministrazione in funzione del conseguimento degli obiettivi di performance aziendali ed eventualmente individuali e di fidelizzazione. Tale periodo è fissato:

- in nove anni dalla data di assegnazione delle opzioni, per i Collaboratori;
- in tre anni dalla data di assegnazione delle opzioni, per Amministratori e Dirigenti.

L'esercizio delle opzioni, e la conseguente sottoscrizione delle azioni da parte dei destinatari sono consentiti esclusivamente decorso il "vesting period" a partire dalla data di inizio esercizio e per i successivi tre anni. Il legame tra utile conseguito e percentuale di opzioni esercitabili rappresenta idoneo meccanismo di correzione ex post (malus). È previsto inoltre un vincolo di intrasferibilità di una percentuale pari al 5% delle azioni eventualmente sottoscritte per un periodo di 3 anni.

In generale, non sono previsti premi d'incentivazione in circostanze di comportamenti non conformi o di azioni disciplinari formalizzate. Il riconoscimento è condizionato all'assenza di procedimenti avviati dall'azienda nei confronti del dipendente/collaboratore per attività irregolari o mal condotta.

Con riferimento agli Amministratori investiti di particolari cariche, all'Amministratore Delegato e ai componenti della Direzione Generale, la componente variabile, se dovuta, viene corrisposta a condizione che l'interessato sia in forza al momento della deliberazione stessa.

Per quanto concerne le tempistiche di erogazione, la liquidazione dell'incentivo di breve periodo avviene dopo la consuntivazione dei risultati dell'anno di riferimento, mentre la liquidazione dell'eventuale incentivo di medio/lungo periodo, da riconoscere eventualmente in forma monetaria, avviene successivamente all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del periodo di riferimento.

Il Gruppo si riserva di attivare meccanismi di claw-back, che, per quanto legalmente praticabili, comportino in determinate circostanze la restituzione di premi già corrisposti, in particolare in caso di provvedimenti disciplinari a fronte di comportamenti fraudolenti o di colpa grave posti in essere dai partecipanti ai piani di incentivazione.

#### **Rapporto tra componente fissa e d'incentivazione**

Il sistema retributivo adottato dal Gruppo per i componenti degli organi di amministrazione e dirigenti con responsabilità strategiche ha comportato per l'esercizio 2014 un pay-mix nel quale il peso della componente variabile della retribuzione risulta essere relativamente contenuto. Questo al fine di garantire una sana e prudente gestione, che eviti l'assunzione di rischi eccessivi volti alla ricerca di performance economiche esasperate.

La struttura dei compensi prevede che il rapporto tra la retribuzione complessiva e la componente variabile debba essere attentamente valutato e in ogni caso, a livello individuale, l'incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa sia contenuta entro il limite del 100%.

In relazione al "personale più rilevante", con specifico riferimento a responsabili delle business unit, a direttori generali, a direttori commerciali e ad amministratori esecutivi (amministratori delegati e vice presidenti) del Gruppo, di volta in volta identificati in ragione delle specifiche responsabilità attribuite, della strategicità dei ruoli e della misurabilità delle performance a cui è legata la componente variabile della remunerazione, nel corso del 2014 è stato attivato l'iter approvativo, in conformità alla normativa vigente, per l'innalzamento dell'incidenza della componente non ricorrente rispetto a quella fissa fino al limite massimo del 200%. La relativa modifica statutaria è in via di approvazione definitiva da parte della Banca d'Italia.

#### **Parametri economici legati alle componenti di incentivazione**

I parametri economici che incidono sulla componente di incentivazione individuale sono definiti rispettando i seguenti criteri:

- le aree di risultato devono risultare significativamente influenzabili dalla persona/funzione beneficiaria dell'incentivo;
- gli indicatori di performance individuati per le aree di risultato devono risultare strettamente correlati al risultato/valore complessivo generato dalle unità organizzative di cui si ha la responsabilità;
- gli obiettivi devono essere il più possibile misurabili e relativi a grandezze economiche/progettualità legate ai budget e nella visibilità della divisione Pianificazione e Controllo. Al riguardo, risulta necessario assicurarsi che per la divisione Pianificazione e Controllo l'indicatore di performance sia consuntivabile al termine del periodo di misurazione;
- gli indicatori dovrebbero fare riferimento, per quanto possibili, a misure per le quali si disponga di benchmark esterni.

#### **Parametri non economici legati alle componenti di incentivazione**

La componente di incentivazione non legata a parametri economici è strettamente connessa ad una valutazione che consideri oggettivamente l'attività condotta dal ruolo aziendale (attività pianificate nell'anno precedente per l'anno di valutazione, attività ordinarie espletate dalla struttura ecc.) e qualitativamente l'efficacia e l'efficienza dell'attività stessa.

In particolare, anche tenuto conto del sistema di "Management Appraisal" adottato, le retribuzioni variabili a breve termine e a medio/lungo termine non legate a parametri economici, in relazione alle unità organizzative alle quali si riferiscono presentano le seguenti caratteristiche:

- per i Dirigenti Aziendali sono connesse alla acquisizione di competenze, capacità ed abilità progettuali e realizzative, alle maggiori responsabilità di cui sono investiti in virtù del ruolo ricoperto per la gestione delle risorse, alla soddisfazione del cliente ed al miglioramento dei processi, nonché a specifici progetti assegnati ai medesimi;
- per i Responsabili delle funzioni di controllo sono connesse ad una valutazione che consideri oggettivamente l'attività condotta dal singolo ruolo aziendale, nonché altre componenti di natura prettamente qualitativa;
- per il resto dei dipendenti, nei casi in cui sono previste, sono connesse principalmente al riconoscimento di competenze, capacità e abilità acquisite, nonché alla soddisfazione del cliente ed al miglioramento dei processi.

#### **Parametri applicati al sistema retributivo della Rete di vendita**

La remunerazione ordinaria adottata nel corso del 2014 per la Rete di vendita, costituita in prevalenza da Promotori Finanziari, risulta essere di natura variabile e articolata anche in considerazione della distinzione tra:

- Promotori Finanziari dediti esclusivamente all'attività di vendita ("Banker");
- Promotori Finanziari che, oltre all'attività di vendita, svolgono attività di supervisione, coordinamento e sviluppo di altri Promotori Finanziari ("Supervisor e Manager").

Per i primi, la remunerazione ordinaria è suddivisa in:

- componente "stabile", composta dalle provvigioni di vendita corrisposte su base mensile, e dalle provvigioni di gestione e mantenimento volte a remunerare il servizio di assistenza che il Promotore medesimo presta al cliente nel corso del rapporto, nonché riconducibile alle commissioni di mantenimento pagate dal cliente stesso corrisposte su base periodica;
- componente di incentivazione "pura", ovvero altri incentivi provvigionali legati a specifici "contest" che, al raggiungimento di obiettivi prefissati prevalentemente di vendita, comportano il riconoscimento di un corrispettivo comunque valorizzabile in termini monetari.

Per la seconda categoria di Promotori Finanziari, la remunerazione ordinaria prevede, oltre alle provvigioni derivanti dall'eventuale produzione personale di vendita (secondo lo schema sopra previsto), provvigioni corrisposte in funzione delle vendite e delle risorse gestite, nonché del livello raggiunto nella scala provvigionale della Rete di vendita. Altre provvigioni possono derivare da incentivi collegati al ruolo ricoperto e dalle partecipazioni al piano di incentivazione basati su strumenti finanziari.

### Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione

I criteri di remunerazione e di incentivazione definiti dal Gruppo hanno l'obiettivo di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze aziendali e di fornire un incentivo volto ad accrescerne l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, attraverso la soddisfazione e la motivazione personale.

L'applicazione della Politica retributiva permette un miglior allineamento tra l'interesse degli azionisti e quello del "management" aziendale, sia in un'ottica di breve periodo, attraverso la massimizzazione della creazione di valore per gli Azionisti, sia un'ottica di lungo periodo, attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali e il perseguimento delle strategie di lungo periodo.

Al riguardo, i criteri di remunerazione e di incentivazione basati su parametri oggettivi legati alle performance ed in linea con gli obiettivi strategici di medio/lungo periodo rappresentano lo strumento in grado di stimolare maggiormente l'impegno di tutti i soggetti e conseguentemente rispondere al meglio agli interessi aziendali.

Al contempo, in una logica prudenziale, i risultati aziendali sui quali si basa il sistema premiante sono opportunamente corretti per tener conto dei rischi coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per il Gruppo e il sistema nel suo complesso.

Con riferimento a quest'ultimo punto, i sistemi di remunerazione e incentivazione sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili al Gruppo Bancario nel suo complesso. Anche con l'obiettivo di mitigare il rischio legale e reputazionale, particolare attenzione viene prestata ai sistemi di remunerazione e incentivazione applicabili alla rete dei Promotori Finanziari, nonché dei soggetti cui sono affidati compiti di controllo in materia di compliance, controllo rischi e revisione interna.

## 13.2 Informazioni quantitative

Si riportano di seguito le informazioni quantitative sulle remunerazioni aggregate riconosciute nel corso del 2014 all'interno del Gruppo Bancario Mediolanum, nella sua attuale composizione che vede Mediolanum S.p.A. come capogruppo (si rimanda per dettagli al capitolo Ambito di applicazione).

Tabella 13.2.1: Informazioni aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività (importi in euro)\*

Linee di attività	Numero Beneficiari	Remunerazione totale 31.12.2014
Componenti dell'organo di supervisione strategica	47	5.481.018
Componenti dell'organo di gestione	8	6.387.179
Investment banking	5.807	475.954.646
Retail banking	1.087	33.337.887
Asset management	101	6.368.179
Funzioni aziendali	882	44.445.717
Funzioni aziendali di controllo	197	10.460.455
Altre	41	3.112.043

(\*) Parte della remunerazione variabile verrà determinata ed erogata a seguito del consolidamento dei dati di bilancio; le informazioni riportate per la remunerazione variabile sono quindi oggetto di stima.

Le linee di attività, identificate per la determinazione delle informazioni sulle remunerazioni aggregate, sono le medesime adottate per le finalità di benchmarking secondo gli schemi segnaletici EBA. In particolare tra i Componenti dell'organo di supervisione strategica sono stati inseriti tutti gli amministratori, i presidenti e i vice presidenti; tra i Componenti dell'organo di gestione sono stati inseriti tutti i direttori generali e gli amministratori delegati.

Tabella 13.2.2 (Parte 1): Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio (importi in euro)\*

Categorie	Numero Beneficiari	Retribuzione fissa	Retribuzione Variabile	Forme della componente variabile suddivisa in			
				Contanti	Azioni	Strumenti collegati alle azioni	Altri strumenti
Consiglieri Esecutivi	11	6.155.536	3.523.819	978.600	-	2.545.219	-
Consiglieri non Esecutivi	2	160.545	-	-	-	-	-
Alta Dirigenza	2	576.307	270.875	150.000	-	120.875	-
Altri Material Risk Taker	9	2.839.890	1.601.371	1.202.807	-	398.564	-
Funzioni di Controllo	16	2.284.609	378.000	378.000	-	-	-

(\*) Parte della remunerazione variabile verrà determinata ed erogata a seguito del consolidamento dei dati di bilancio; le informazioni riportate per la remunerazione variabile sono quindi oggetto di stima.

Per la componente variabile in strumenti collegati alle azioni si intende il *fair value* delle stock options assegnate nel corso dell'anno 2014, in relazione al piano di incentivazione di lungo termine.

Tabella 13.2.2 (Parte 2): Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio (importi in euro)\*

Categorie	Remunerazione Differita Totale	Di cui		Rem. Differita riconosciuta durante l'esercizio	
		Quota attribuita	Quota non attribuita	Target	Pagata e ridotta mediante condizioni di performance
Consiglieri Esecutivi	7.949.039	574.960	7.374.079	2.148.000	574.960
Consiglieri non Esecutivi	-	-	-	-	-
Alta Dirigenza	578.597	84.800	493.797	106.000	84.800
Altri Material Risk Taker	1.365.941	105.000	1.260.941	105.000	105.000
Funzioni di Controllo	-	-	-	-	-

(\*) Parte della remunerazione variabile verrà determinata ed erogata a seguito del consolidamento dei dati di bilancio; le informazioni riportate per la remunerazione variabile sono quindi oggetto di stima.

Per Remunerazione Differita Totale si intende il valore delle opzioni totali a disposizione assegnate, di cui per Quota Attribuita si intende il valore delle opzioni assegnate in anni precedenti e divenute esercitabili nel 2014.

La Remunerazione Differita riconosciuta durante l'esercizio è composta dalla componente Target, ossia dalle opzioni assegnate in anni precedenti la cui esercitabilità al vesting period è condizionata al verificarsi di specifiche condizioni di performance, e dalla componente Pagata e ridotta mediante condizioni di performance, ossia dalle opzioni effettivamente esercitate nel 2014.

Tabella 13.2.2 (Parte 3) - Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio (importi in euro)

Categorie	Indennità di inizio rapporto		Indennità di fine rapporto				
	Numero Beneficiari	Importo nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio	Nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio		Pagamenti riconosciuti durante l'esercizio		
			Numero Beneficiari	Importo	Numero Beneficiari	Importo	Importo più elevato riconosciuto per persona
Consiglieri Esecutivi	-	-	-	-	-	-	-
Consiglieri non Esecutivi	-	-	-	-	-	-	-
Alta Dirigenza	-	-	-	-	-	-	-
Altri Material Risk Taker	-	-	-	-	-	-	-
Funzioni di Controllo	1	10.000	-	-	-	-	-

Tabella 13.3: Numero di persone remunerate per oltre 1 milione di euro

Numero Beneficiari	Remunerazione complessiva
14	> = 1 mln EURO per esercizio
Tra 1 e 5 mln EUR ripartita in fasce di pagamento di 500 mila EUR	
9	> = 1 mln EURO <= 1,5 per esercizio
1	> = 1,5 mln EURO <= 2 per esercizio
2	> = 2 mln EURO <= 2,5 per esercizio
1	> = 2,5 mln EURO <= 3 per esercizio
1	> = 3 mln EURO <= 3,5 per esercizio
-	> = 3,5 mln EURO <= 4 per esercizio
-	> = 4 mln EURO <= 4,5 per esercizio
-	> = 4,5 mln EURO <= 5 per esercizio
-	> = 5 mln EURO ripartita in fasce di pagamento di 1 mln EURO

Tabella 13.4: Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione e dell'alta dirigenza di Mediolanum S.p.A. (importi in euro)

Categorie	N.	Remunerazione complessiva		
		Componente fissa	Componente variabile	Totale
Presidente Organo con funzione di supervisione strategica	1	126.667	-	126.667
Ciascun membro Organo con funzione di gestione:				
Amministratore Delegato	1	800.000	-	800.000
Direttore Generale	-	-	-	-
Condirettori Generali	-	-	-	-
Vice Direttori Generali	-	-	-	-

## **DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI**

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art. 154 bis D.Lgs. 58/98 che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari  
*(Luigi Del Fabbro)*

## GLOSSARIO

**ALM** (*Asset & Liability Management*) Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

**Back-Office** Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

**Banking book** Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

**Budget** Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

**Capitale Economico** Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

**Cartolarizzazione** Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

**Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39:** **HFT** (*Held For Trading*) Portafoglio contenente *attività di negoziazione*, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine; **HTM** (*Held To Maturity*) Portafoglio contenente *attività detenute sino a scadenza*, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; **L&R** (*Loans & Receivable*) Portafoglio contenente *crediti e finanziamenti*, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; **AFS** (*Available For Sale*) Portafoglio contenente *attività disponibili per la vendita*, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

**Conglomerato Finanziario** Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

**Capitale primario di classe 1** (*Common Equity Tier 1, CET1*) Costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi direttamente dalla banca (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CET1, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia e, nel periodo transitorio, ad una graduale applicazione attraverso il meccanismo del phase-in.

**Capitale aggiuntivo di classe 1** (*Additional Tier 1, AT1*) È composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CET1, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CET1) o mediante la riduzione del proprio valore nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di AT1, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT1 di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

**Capitale di classe 1** (*Tier 1, T1*) È costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe 1 (CET1) e Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).



**Capitale di classe 2 (Tier 2, T2)** È costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

**Covered bond** Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

**CRD (Capital Requirement Directive)** Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

**Credit default swap/option** Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

**Credit derivatives** Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

**CRM (Credit Risk Mitigation)** Attenuazione del rischio di credito.

**Default** Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

**Duration** Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

**EAD – Exposure At Default** Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore.

**ECAI (External Credit Assessment Institution)** Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

**Expected loss** Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la *expected loss* (o perdita attesa – **PA**) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

**Fair value** È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

**Filtri prudenziali** Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

**Fondi propri totali (Own funds)** I Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale di classe 1 (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

**Forwards** Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC – Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

**Front-Office** Struttura deputata ad operare sui mercati.

**Futures** Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

**IAS/IFRS** Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (*IFRS*).

**ICAAP** (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del "Secondo Pilastro" (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

**Impairment** Nell'ambito degli "IAS/IFRS", si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

**Indice Capitale primario di classe 1** (*Common Equity Tier 1 Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il CET1 ed il totale attività di rischio ponderate (RWA).

**Indice Capitale di classe 1** (*Tier 1 Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra T1 ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

**Indice Fondi Propri Totali** (*Total Capital Ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

**IRO** (*Interest Rate Option*) Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d'interesse.

**IRS** (*Interest Rate Swap*) Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

**LCR** (*Liquidity Coverage Ratio*) Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).

**LGD** (*Loss Given Default*) Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

**LR** (*Leverage Ratio*) La parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe 1, definito come somma del capitale primario di classe 1 e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

**MRA** (*Maximum Risk Appetite*) Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

**NSFR** (*Net Stable Funding Ratio*) La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile

di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

**OICR** Organismi di investimento collettivo del risparmio.

**OIS** (*Overnight Indexed Swap*) Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

**Operazioni SFT** (*Securities Financing Transactions*) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

**OTC** Over-The-Counter.

**PD** (*Probability of Default*) Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

**Rating** Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

**Retail** Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

**Rischio di credito** Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

**Rischio di mercato** Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta ecc.).

**Rischio di liquidità** La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

**Rischio operativo** Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

**Risk Management** Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

**RWA** (*Risk Weighted Assets*) Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

**Sensitivity** Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

**Shift** Movimento della curva dei tassi di rendimento.

**SREP** (*Supervisory Review and Evaluation Process*) Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

**Stakeholder** Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

**Stop Loss** È una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

**Stress test** Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

**Tier 1** Il patrimonio di base (Tier 1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili (inclusa la riserva di prima applicazione IAS/IFRS diversa da quelle che sono rilevate tra le riserve da valutazione), al netto delle azioni proprie in portafoglio e delle attività immateriali. Il Tier 1 consolidato, inoltre, include anche il patrimonio di pertinenza di terzi.

**Tier 2** Il patrimonio supplementare (Tier 2) include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre".

**Total capital ratio** Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier 1 e Tier 2).

**Trading book** Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

**UO** (*Unità Operative*).

**VaR** (*Value at Risk*) Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

**Yield Curve** Curva che descrive la relazione tra i tassi d'interesse e la scadenza dei titoli.

